

Il Popolo del Friuli

UDINE - Anno VI - N. 231

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di S. Eustachio 10 - Tel. 1.15 - 8.80 - Abbonamenti (Anno) L. 75
6 mesi L. 20 - Estero L. 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 26 Settembre 1937 XV

DUE CAPI DUE RIVOLUZIONI nella fulgente apoteosi di Monaco

Il Duce del Fascismo accolto con onori trionfali

MONACO, 25. La storia sta per segnare una delle sue date più memorabili. Tra poco Benito Mussolini, Capo della Rivoluzione fascista, incontrerà Adolf Hitler che nel 1933 tentava vanamente, nella via dei Servi a Monaco, di spezzare la rete stesa dalle mitragliatrici: il suo movimento regnava i primi caduti.

Monaco sente pienamente l'alta significazione della visita del Duce. L'accoglienza è veramente degna dell'Uomo e dell'ora. La popolazione che da sette giorni ha assistito, per non dando tregua al movimento, al passaggio del Duce, uno, per l'arrivo, l'altro per la partenza. Sono, insieme, sette chilometri, sommersi in una calda vivace profusione di verde e di colori.

La stazione appare come se fosse stata ricostruita. I palazzi che reggono le anipse pensive divengono possenti colonne quadrate che lievi tratti di seta rossa rivestono. Poi, la scelta d'ordine che si adorna di

vasti festoni, all'ora dorata ad archi ed a grappoli che pendono sulle strisce del pino che disegnano i portali di accesso. Più giù, è un arco a tre archi e sei pilastri a ridosso dei quali si ergono rifacimenti di gesso di opere statuarie romane, dall'alto si va nel salone ampieggiato delle biglietterie. Ma la biglietteria non c'è più. E' stata ricostruita da qualche giorno, alla meglio, dove di consuetudine è il deposito per i bagagli; nel salone si vede ora nel campeggiare della seta rossa, nell'oro caldo dei festoni, nella luce dei tre colori italiani che riempiono il semicircolo che sovrasta le cinque porte di uscita, due fasci littori; sul bianco si accampa, dentro una corona di alloro dorato l'«M» del gran nome.

Ed ecco nella grande piazza, il segno monumentale della accoglienza trionfale. Due enormi fasci littori a sottili lesene dorate, con la scure sul fondo rosso, o sovrastati dalle gigantesche aquile germaniche, si ergono per undici metri di altezza e segnano l'entrata ove il Duce, uscito di stazione, salirà in vettura. Più giù, ove ha inizio la Schutzenstrasse, sta aglio una sua schietta linea gotico-romana, l'arco trionfale

che appoggia sui vasti pilastri sorretti dall'attico che segna l'altezza di 20 metri. Sull'attico domina ancora splendente, dorata, gigantesca l'«M».

I colori d'Italia e di Germania sono immensi intorno alla piazza e vanno al di là dell'arco trionfale, nella Schutzenstrasse, dritta, fin alla piazza del Municipio. E qui, si due lati drappi con i colori d'Italia, hanno l'aspetto di due unifici drappi di qua e di là immensi, stesi. La Schutzenstrasse, che era la piazza chiara che è divenuta, attraverso la decorazione architettonica, una rigata sinuosa della forza rivoluzionaria e della produttività del lavoro.

Stanno infatti su enormi dai quattro piramidi con in cima l'aquila germanica. Le quattro aquile reggono attesissima una corona, contesa di fiori freschi e frutta. E' la opulenza della terra e il simbolo cui pare si uniformi tutta la decorazione della città. A destra ed a sinistra della piazza del Municipio, si fanno, alti, su solidi anemici, gli stemmi delle più grandi città di Germania e d'Italia: Roma e Berlino, Monaco e Milano, Torino e Norimberga, Genova e Kiel.

Intona la Marcia reale, Giovinezza e l'Inno germanico. Sventolano le innumerevoli bandiere e viene sempre più vasto e concorde vicino e lontano il grido della folla «A noi! Italia! Duce». Mussolini indugia per un attimo e saluta romanzesco, poi il Duce ed il Fuehrer si staccano dai due seguiti e soli, passano in rassegna il battaglione d'onore e le formazioni compatte del partito. Subito scende sulla piazza il silenzio. Non si odono se non il ritmo delle marce che scattano secco delle armi ed il tonfo sordo dei talloni che si uniscono nelle posizioni di attesa. La piazza è ora tutta immobile. I gagliardi, i labbrati delle formazioni raccolte a destra delle case della piazza, che stanno rimpetto alla stazione: si alzano rigidi ed immobili. Il fronte dell'ampio quadrato è percorso a rapidi passi. Le innumerevoli bandiere agitate dalle finestre animano di palpitanti facciate dei palazzi. Poi quando a rassegna attende alla sinistra il Fuehrer, il corteo della macchina inizia la sua lenta marcia. Il clamo, riprende, Mussolini passa di sotto l'arco trionfale ed in grande voce la parola «Duce», batte subito, come un grido, poi, concordato, da tutti, l'«A noi!» e grida ancora di «Viva» e poi sempre «Italia». C'è in questa calda entusiastica accoglienza qualcosa di profondamente intimo e commovente. La grande arteria appare nella sua massa imponente di folla; la manifestazione di popolo è calda, immediata, vibrante. Hanno imparato a dire con chiarezza quasi patetica il ritmo di «Duce» che si ripete frequentissimo, imponente. In piazza Carlo una banda bavarese nel costume del luogo intona una fiata marcia. Nella Neuhauserstrasse il Duce annunzia i simboli rappresentativi della città d'Italia e di Germania, l'accoglienza del popolo assume una vastità imponente che diventa nella Dinnersstrasse ove ar-

donano i bracieri, a memoria del 16 compagni di Hitler caduti, silenziosamente quasi mistica.

Le formazioni nere e bruno salgono col braccio proteso romanzesco, il Duce che risponde al saluto. Superata la piazza Odeon e sempre passando tra il vasto clamore della moltitudine, il Duce raggiunge la Von Der Tannstrasse ed il corteo si arresta alla palazzina che ospita il Duce. Il Fuehrer prende cordiale congedo da Mussolini che entra nella palazzina, mentre più alto intorno si alza il saluto. Il Fuehrer si allontana col suo seguito ma la folla che è sempre densissima al di là dei cordoni tesi ed allontanarsi insiste nel suo immenso clamore. E' un invito al Duce perché egli appaia al balcone. E' difatti di lì a poco la vetrata col bracciale o proteso nel saluto romano. Egli s'ostia alcuni attimi sorridendo alla moltitudine che leva il braccio e la voce nel suo ampio saluto: «Italia! Duce». Mussolini sosta a destra ed a sinistra del balcone per poter così rispondere alle acclamazioni che giungono da ogni parte. Anche quando egli si ritira la folla rimane compatta in attesa che, secondo quanto è preannunciato dal programma il Duce esca per recarsi alla casa del Fuehrer.

L'attesa della folla stazionante dinanzi alla palazzina ove alloggia il Duce non è lunga. Alle ore 11.25 il luogotenente generale del Fuehrer, Ministro Hess, giunge alla palazzina per invitare il Duce a seguirlo fino alla casa privata del Fuehrer. Quando Mussolini riappare alla folla — nessuno si è mosso — un'ondata ancora di affettuoso saluto si alza. Si odono voci distinte: «Duce! Duce!» il nome è ora scandito come sulle vie d'Italia; tutte le braccia sono protese; sbucano volti tra spalla e spalla delle formazioni hitleriane rigide in posizioni di attesa.

Duce visita attentamente, così come successivamente visita il vicino palazzo che ospita gli uffici amministrativi del partito per rientrare da ultimo nel palazzo delle gerarchie ove si svolge la colazione intima che il Fuehrer ha offerto.

Graviosa assemblea.
Mentre nel palazzo delle gerarchie si svolge il pranzo, vanno predisponendosi le formazioni del Partito per la grande sfilata. L'Harcharstrasse si dilunga ai margini della «Guardia della Rivoluzione» che ha di fronte i proiettori e questi inquadrano, insieme con la Gipsoteca e con la galleria nazionale, la vastissima piazza reale che il popolo ha dappertutto invaso, premendo fortemente contro le formazioni nere che hanno steso un duplice cordone a impedire che la gente straripi sul viale.

Fra i due templi è eretta la tribuna di dove il Duce e il Fuehrer assisteranno alla sfilata delle organizzazioni delle formazioni del partito. Quella piazza guarda anche, con i suoi balconi maggiori, il palazzo delle gerarchie. Dalla folla immensa vengono, insieme, i richiami a Mussolini e a Hitler, e si ode, sempre scandito con un ritmo di mano in mano più incalzante, il nome Duce.

Alle ore 14.55 Mussolini ed Hitler, persistentemente acclamati, appaiono, vicini e sorridenti da uno dei grandi balconi e salutano con il braccio proteso alla moltitudine che prorompe in una gigantesca ovazione che ancora persiste quando i due capi si ritirano e in cadenza si ode gridare: Duce! Hitler! Benito Mussolini! E allora appaiono insieme ancora per rispondere, una volta ancora, alla immensità della folla che invoca.

Alti sul podio.
Poi dalla piazza, quando il Duce già si è ritirato, si alzano le note dell'inno nazionale germanico, d'improvviso interrotto dalle più alte voci, che annunziano il sopraggiungere dei due capi. Il Duce ed il Fuehrer, con le alte personalità e gerarchie al loro seguito, salgono sul podio ove stanno soli a rispondere, sempre sorridenti, all'entusiasmo della moltitudine che, sul ritmo intonato dai più vicini, accoglie il Fuehrer. E i due capi, per tutta la lunga marcia, stanno in

HITLER NOMINATO caporale d'onore della Milizia fascista

MONACO, 25

Il Duce durante la visita fattagli dal Fuehrer nel suo appartamento privato, lo ha nominato caporale d'onore della Milizia, conferendogli le insegne con la seguente motivazione:

“Condottiero del popolo tedesco, ha dato alla Germania la fede nella sua nuova grandezza. Ricostituire dell'ordine civile sociale e politico tedesco, guida con fermissima mano la Nazione germanica verso i suoi alti destini. Asertore e difensore della civiltà europea contro ogni tentativo di sovvertimento, ha dato all'Italia in ore di lotta, la sua più leale solidarietà ed amicizia.”

Rassegna guerriera

Ma il sopraggiungere di una prima fanfara annunzia che la rassegna sta per cominciare. La folla placa a poco a poco il suo grido e la sfilata ha inizio. Aperta dalla polizia motorizzata: Autociclette, motocarrozze e motociclette in un possente rombo di motori. Ed ecco il corpo dei motociclisti della gioventù hitleriana seguito dal Nask motorizzato. Una breve sosta ed avanzano i vecchi combattenti del Fuehrer, quelli che lo seguirono nella prima sanguinante fase del 1923 e alla loro testa è la bandiera che, cospirata allora del sangue dei caduti, consacra ogni altra nuova bandiera. Sono tremila; anziché tutti e marcano con il vigore dei giovani. Il Duce saluta di tratto in tratto a braccio teso e mai distoglie lo sguardo dalle formazioni che sfilano. Sta rigido in posizione d'attenti.

Gioventù.
Passa quindi la gioventù hitleriana con le scuole nazionalsocialiste; ancora brevissima sosta e vengono gli atleti che recano i 300 stendardi delle formazioni bruno ed i 100 stendardi delle formazioni nere, seguiti da un reggimento delle milizie bruno e dal reggimento del servizio obbligatorio del lavoro. Passo marziale, perfettamente militare. Ordine e forza.

La brigata bavarese viene quindi ed essa succedono il corpo motociclisti nazionalsocialisti, il corpo aviatori nazionalsocialisti. La successione delle milizie volontarie è chiusa dalla colonna dei funzionari del partito.

Ha ora inizio la marcia compatta delle milizie permanenti del partito che sfilano rigidissime, accennando ancor più il ritmo di parata quando passano innanzi al podio. Questa possente sfilata è conclusa dal reggimento «Adolf Hitler», la guardia del corpo del Fuehrer che, dagli altri reggimenti, si distingue per le buffetterie bianche. Hanno così sfilato 36 mila uomini che per un'ora, sullo asfalto dell'ampio viale, ha rimbalzato il ferreo passo, battuto al ritmo di ferree marce.

Benito, Italia.
Subito dalla piazza si innalza il nuovo impetuoso saluto della moltitudine. Il Duce ed Hitler lasciano il podio e risalgono in automobile, dirigendosi verso il palazzo del Principe Carlo che ospita Mussolini.

Si rinnovano per tutto il percorso le manifestazioni del mattino, che hanno ormai assunto un aspetto ed una intensità schietta, mentre ed apertamente amichevoli. Si grida dalla folla scandendo: Benito! si ride. Italia! Duce! pronunzia: si richiama Duce a gran voce. Ed il clamore che accoglie il Duce si alterna e si accende talora con quello che accoglie il Fuehrer. E i due capi, per tutta la lunga marcia, stanno in

L'incontro cordiale di Mussolini e Hitler

Ed ecco la Dinnersstrasse (la via dei Servi) che, superata la piazza del teatro nazionale, si nutre, nel culto hitleriano, nella via del sacrificio. Qui, caddero nel 1923, agli inizi della rivoluzione, 16 compagni di Hitler che, con lui, ed intorno a lui erano alla testa della colonna in cammino verso il palazzo del Governo: metà dei primi audaci. Non ci sono decorazioni in questa via: ma 50 bracieri ardono sui 50 rostri pilastri fregiati da una corona di alloro; ed entro la corona sono le sacre urne. Il motivo raggiunge il tono di un raccolto misicismo cui giova a maggior risalto il grigiore delle case tutte nude.

Trionfo littorio.
Dalla via del sacrificio, le decorazioni riprendono con un aspetto sempre maestoso si entra nella piazza dell'Odeon dominata dalla mirabile loggia dei condottieri e di qui, passando tra pilastri di bosso, cui in cima stanno quattro figure femminili di ispirazione classica che reggono la falce ed il fascio littorio, l'Aquila e l'Ulivo, la fede della vittoria e la pace della forza, si raggiunge la Lutyzstrasse, che va dritta per un chilometro bianchissima, fra alte rigide bande rosse, alla maniera di quante con sopra segnato il fascio littorio. E, sempre nel simbolo, è questa la via della rivoluzione; che qui passarono il 1933 le colonne hitleriane in marcia a prendere possesso del palazzo del Governo.

Di qui si discende nella Von Der Tan, strada consacrata alla purità della creazione artistica; è, dove, si alza infatti il palazzo delle arti. Qui è anche il palazzo del Principe Carlo, ove il Duce sosterrà.

In questa rigata cornice di esultanza si inquadrano le formazioni del Partito e il popolo. Folla immensa; popolazione di tutto un Paese, cioè di tutta la Baviera.

Adunata bruna.

Man mano vanno disponendosi per ciascuna via e affollandosi in ciascuna piazza le formazioni nere e le formazioni bruno, e la gioventù hitleriana maschile e femminile. Le organizzazioni del Partito formano così due compatti cordoni che vanno dalla stazione fino all'estremo limite del primo itinerario che il Duce percorrerà stamane. Gli innumerevoli addobbi sono ora calati come portiere innanzi a tutti i negozi, sotto tutte le porte. Sono intere lunghissime pareti ove dominano i colori della bandiera italiana che si fondono coi rosso delle insegne del Reich. Oltre i cordoni la folla che scende a frotte per ogni via è una vasta colonna di mano in mano che dalle maggiori arterie si avvicina, si raduna fittamente al di là delle formazioni del Partito e non c'è persona che non abbia una piccola bandiera con da un lato il tricolore e dall'altro il rosso con la croce uncinata. Ed intanto sono le 9: il sole, che da cinque giorni Monaco non vedeva si fa strada tra le nebbie che ingrigivano il cielo e ravviva di luce d'orizzonte la polverizzata

chiossa degli addobbi e delle decorazioni. Dentro alla stazione e nelle sale che vi accedono è tutto ormai predisposto. Ai due lati del viale assegnato al treno che reca il Duce, sono schierati 3 mila giovani hitleriani: sotto la prima pensilina, che è di fronte al binario, ma in senso normale, sono su due colonne le formazioni di Monaco dei Fasci italiani d'«Estero». Vi sono tutti, dai Balilla alle Camicie nere. La loro impazienza è febbrile. Vedere qui il Duce e non dimenticare mai più quest'ora dolce e cara, quest'ora nitida sempre nella memoria.

Di sotto l'enorme androne sono disposti in due compatti blocchi 4 mila giovani hitleriani coi biondi capelli raccolti in trecce che scendono giù sopra i giubbetti bianchi. In gonna turchina e giacca bianca e anche una leggiera orchestra ad archi, dai fantelelli di Monaco. Nella grande piazza sono in attesa immobili la prima compagnia dei 100 Fanteria, la prima compagnia della scuola ufficiali di marina di Kiel e la prima compagnia di aviazione di Neubiberg, che compongono il battaglione d'onore. Ai lati stanno su altri 4 blocchi quadrati quattro mila uomini delle formazioni S. S. A. della milizia motorizzata ed aviatrice; poi si vedono le tribune per gli ospiti di onore gremitissime e dappertutto la grande folla che intormenta anche le finestre ed i balconi fioriti di bandiere italiane ed hitleriane. E sul vasto brusto dell'attesa scattano le voci dei comandi di alle milizie, e a lenti intervalli dagli altoparlanti si diffondono le ampie frasi descrittive dell'annuncio della radio.

L'arrivo

Alle ore 9.30 confluiscono sotto la pensilina le autorità maggiori del Reich con i ministri Von Neurath e Goebbels, con tutti i componenti il governo bavarese con alla testa il luogotenente generale Von Epp e S. A. Reale il Principe d'Assia e le più alte gerarchie del Partito. Alle 9.45 giunge in stazione il Fuehrer che è accompagnato e seguito da tutti i capi delle organizzazioni nelle quali si inquadra la attività della nazione, accolto dal clamo inimmaginabile della gioventù hitleriana, riceve l'omaggio dei ministri e delle gerarchie, egli sta in attesa dell'arrivo del treno segnalato ormai per imminente.

Il convoglio avanza lentissimamente e si arresta di sotto l'arco centrale. Il Duce, che è in divisa di comandante generale della Milizia scende svelatamente dal treno subito imitato dal suo seguito. L'incontro con il Fuehrer è immediato. I due capi si salutano con un chiaro sorriso di amicizia. Si odono le salve delle artiglierie mentre le munitarie intonano a marcia del bersagliere, la Marcia Reale e Giovinezza, un alto clamore di saluto. E' la «A noi!» gridato all'unisono. Il Duce e la sua destra del Fuehrer ed a passo rapido passa in rivista le organizzazioni schierate nella sala di ingresso alla pensilina. Nel grande salone, Mussolini è accolto dalle frenetiche acclamazioni delle gioventù hitleriane che intonano sul ritmo segnato dall'orchestra ad archi, l'in-

no ad Hitler e Giovinezza. L'accoglienza si manifesta subito nella sua piena cordialità. Il Duce sosta per un attimo; poi riprende il suo solito passo ed appare sulla piazza. Rimanono più distinte le salve di artiglieria, la propaganda immediata ed imponente il clamore della folla immensa che gremita i lati della piazza, imbotite le finestre e si vede laggiù nella Schutzenstrasse fittissima.

La musica del battaglione d'onore

Il primo colloquio

Il brevissimo corteo del Duce che è seguito da S. E. il Ministro degli Affari Esteri come Ciano, va per la Prinzregentenstrasse che è come ogni altra, affollatissima di popolo, passa dinanzi al palazzo dell'arte che si erge su basse colonne numerose tra una spessa ed alta corona di fiori freschi che corre per tutto intorno alla base dell'edificio, così da farne un simbolico zoccolo protomale, e si dirige poi verso il monumento della pace cui stanno intorno 206 fanciulle che vestono — a costumi simbolici — una lunga gonna di velluto bruno che si stacca da una bianca camicetta che lascia vedere bianchissime mani. Dal folto di queste piccole, viene un grande grido e si riode il richiamo Duce! Duce! Mussolini risponde al saluto con un amabile, affettuoso sorriso che suscita un più vasto clamore.

Dal monumento della pace alla casa del Fuehrer. Il tratto è breve ed è rapidamente superato. Il Duce si entra alle ore 11.30.

Dal balcone centrale della casa che non ha alcuna altra interna decorazione si stende anche il tricolore italiano. Nella casa di Hitler il Duce si intrattiene un'ora ed un quarto. Per tutto il tempo del colloquio la folla che grimita la piazza e le vie vicine sta in attesa silenziosa.

Sui primi colloqui politici è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

ONORE AI CADUTI
Alle ore 12.45 giunge ai templi il Fuehrer con il suo seguito ed è accolto con gli onori e salutato dal «Heil» delle formazioni del partito. E qui il Fuehrer attende il Duce che, passando tra fervidi come acclamazioni da via a via, egli risponde da piedi dalla vetrata, giunge poco dopo, accompagnato da Hess. L'uno di fronte all'altro, Mussolini ed Hitler, si salutano a braccio proteso. Poi soli e vicini, salgono sul ripiano del tempio a destra, ove viene portata una corona del Duce che recita sulla fascia tricolore: Benito Mussolini anno XV.

Ritorno marzialmente; i tamburi pare segnano la cadenza al passo degli immortali; il medesimo ritmo si rinnova nel silenzio, sempre profondo, nel tempio che ierge a sinistra.

Poi i due capi discendono ed entrano nella Casa Bruna che il

Le acclamazioni riprendono quando il Duce esce per recarsi alla palazzina che ospita. Vi si trattengono brevemente, poi, accompagnati da Hess, si avvia alla piazza reale dove sorgono due templi che custodiscono le salme dei 16 caduti del 1923 e che Hitler ha proclamati «l'eterna guardia di sempre» romana, i due templi o un attico corre su quattro file scanalate da 20 colonne quadrate scanalate. A destra, presso la Casa Bruna, è il nuovo maestoso palazzo delle gerarchie che da oggi inizia la sua vita ufficiale. Nel folto di queste piccole, viene un grande grido e si riode il richiamo Duce! Duce! Mussolini risponde al saluto con un amabile, affettuoso sorriso che suscita un più vasto clamore.

ONORE AI CADUTI
Alle ore 12.45 giunge ai templi il Fuehrer con il suo seguito ed è accolto con gli onori e salutato dal «Heil» delle formazioni del partito. E qui il Fuehrer attende il Duce che, passando tra fervidi come acclamazioni da via a via, egli risponde da piedi dalla vetrata, giunge poco dopo, accompagnato da Hess. L'uno di fronte all'altro, Mussolini ed Hitler, si salutano a braccio proteso. Poi soli e vicini, salgono sul ripiano del tempio a destra, ove viene portata una corona del Duce che recita sulla fascia tricolore: Benito Mussolini anno XV.

Ritorno marzialmente; i tamburi pare segnano la cadenza al passo degli immortali; il medesimo ritmo si rinnova nel silenzio, sempre profondo, nel tempio che ierge a sinistra.

Poi i due capi discendono ed entrano nella Casa Bruna che il

Duce visita attentamente, così come successivamente visita il vicino palazzo che ospita gli uffici amministrativi del partito per rientrare da ultimo nel palazzo delle gerarchie ove si svolge la colazione intima che il Fuehrer ha offerto.

Graviosa assemblea.
Mentre nel palazzo delle gerarchie si svolge il pranzo, vanno predisponendosi le formazioni del Partito per la grande sfilata. L'Harcharstrasse si dilunga ai margini della «Guardia della Rivoluzione» che ha di fronte i proiettori e questi inquadrano, insieme con la Gipsoteca e con la galleria nazionale, la vastissima piazza reale che il popolo ha dappertutto invaso, premendo fortemente contro le formazioni nere che hanno steso un duplice cordone a impedire che la gente straripi sul viale.

Fra i due templi è eretta la tribuna di dove il Duce e il Fuehrer assisteranno alla sfilata delle organizzazioni delle formazioni del partito. Quella piazza guarda anche, con i suoi balconi maggiori, il palazzo delle gerarchie. Dalla folla immensa vengono, insieme, i richiami a Mussolini e a Hitler, e si ode, sempre scandito con un ritmo di mano in mano più incalzante, il nome Duce.

Alle ore 14.55 Mussolini ed Hitler, persistentemente acclamati, appaiono, vicini e sorridenti da uno dei grandi balconi e salutano con il braccio proteso alla moltitudine che prorompe in una gigantesca ovazione che ancora persiste quando i due capi si ritirano e in cadenza si ode gridare: Duce! Hitler! Benito Mussolini! E allora appaiono insieme ancora per rispondere, una volta ancora, alla immensità della folla che invoca.

Alti sul podio.
Poi dalla piazza, quando il Duce già si è ritirato, si alzano le note dell'inno nazionale germanico, d'improvviso interrotto dalle più alte voci, che annunziano il sopraggiungere dei due capi. Il Duce ed il Fuehrer, con le alte personalità e gerarchie al loro seguito, salgono sul podio ove stanno soli a rispondere, sempre sorridenti, all'entusiasmo della moltitudine che, sul ritmo intonato dai più vicini, accoglie il Fuehrer. E i due capi, per tutta la lunga marcia, stanno in

predi sulla vetrata, rispondendo a braccio proteso al saluto. Di tratto in tratto si odono da gruppi frammischiatosi alla densissima folla di Monaco, ventate di voci italiane, di passione italiana, cui fanno spontanea eco i più vasti clamori della gente amica. E tra il tripudio del popolo il Duce, in una atmosfera trionfale, raggiunge con Adolf Hitler la palazzina ove egli si ritira, mentre Hitler si riallontana.

Trattato ai lati della «Von der Tannstrasse» innanzi al palazzo delle Arti, ove tra poco il Duce saranno presentate le più cospicue figure dell'arte germanica, si distaccano trecento fanciulli in bianca veste romana ed in coturno, e ciascuna fanciulla regge ad un capo in festone di alloro dorato e si va così compiendo un'ampia morbida decorazione che continua degli intercolumni del palazzo.

Hitler si trattiene al palazzo del Principe Carlo per alcuni minuti, poi ne esce, insieme con il Duce, e si incamminano a piedi verso il vicinissimo palazzo delle arti. La polazione grida ora compattamente: Duce! e Mussolini volge lo sguardo chiaro, soddisfatto, penetrante a destra e a sinistra, accompagnando il vigoroso saluto romano con un sereno sorriso.

Tra gli artisti

Sulla soglia del palazzo il Duce, che è passato tra il simbolo della romanità segnato dalle 300 fanciulle, è ricevuto dal capo delle Camicie bruno bavaresi Wagner. La visita al tempio dell'arte è diligente e quando Mussolini e Hitler discendono dalla sala terrena ove sono convenuti gli invitati, tutti si alzano e fanno ala ossequiosa. Hitler presenta al Duce le più eminenti figure dell'arte germanica e con esse Mussolini scambia cordiali parole.

Poi prende posto a un tavolo insieme al Fuehrer e con alcuni del seguito e si intrattiene nel palazzo, fin poco prima della partenza.

E' ormai sera, e quando il corteo delle macchine si ricompone, le vie e le piazze sono soffuse della luce vasta che in talune zone imprime nuova vita e dà nuovo aspetto alla dovizia delle decorazioni. Per tutto il percorso si rinnova l'entusiasmo della folla che prorompe più alto nella piazza della stazione, illuminata da 300 riflettori. E' un mare di luce. Sotto la pensilina è schierata la colonna italiana che il Duce ed il Fuehrer passano in rivista. Si odono gli ultimi clamori di Monaco esultante. La partenza è imminente. Il saluto tra i due capi è cordialissimo. Il Duce sale in treno dopo avere espresso il suo compiacimento per l'entusiastica accoglienza e per la giornata vissuta in una atmosfera che, per taluni momenti e per taluni aspetti, ha dato l'impressione di trovarsi in suolo italiano. Le note degli inni italiani e germanici salutano il Duce che con il suo seguito e con il Ministro Frank va verso la zona delle manovre. Cinque minuti dopo lascia Monaco anche il treno che porta il Fuehrer alla stessa meta.

HITLER fanciullo e soldato

Le origini di Hitler furono modeste. Il padre, funzionario doganale austriaco, si chiamava Alois ed aveva avuto due mogli prima di quella che doveva dargli il piccolo Adolf.

La famiglia abitava a Braunau, allorché il futuro Reichsführer nacque il 20 aprile 1889. Braunau era un paese sulla riva sinistra dell'Inn, a 352 metri sul livello del mare; a quel tempo non superava le 1500 anime. L'Inn ne ha reso noto il nome soprattutto per il fatto che ad Braunau a Passau quel fiume segna il confine fra la Baviera e l'Alta Austria. I genitori di Hitler, i bavaresi di sangue austriaci di cittadinanza, come gli altri, lasciarono Braunau quando il loro Adolf era ancora un piccolino e si trasferirono a Passau.

Soldato in guerra

Per quanto non avesse fatto della politica, stando al fronte, per ovvie ragioni di contrabbando, nell'animo del giovane combattente e s'ingrandiva a dismisura un sentimento di odio implacabile contro gli "uomini del Reichstag". Egli giudicava che l'ultimo dei combattenti tedeschi alla Patria maggiori servizi che il primo dei parlamentari. I deputati non erano che chiacchieroni; Hitler sosteneva invece che chiunque avesse qualcosa da dire lo doveva gridare in faccia al nemico: «Se fosse dipeso da me, avrei formato coi deputati un battaglione di spauriti, scavatori di trincee; così avrebbero potuto chiacchierare tra loro quanto volevano e lasciare tranquillo il resto del mondo».

In Germania fino alla vigilia della guerra non ci si rendeva ragione della fragilità del parlamento; non si capiva che l'andicchia fra l'Austria e l'Italia era irrimediabile e contraria alla natura delle cose. Non è quindi fuori di luogo ricordare il preciso pensiero di Hitler. «Se a Berlino si fosse meglio studiata la storia e conosciuta la psicologia dei popoli, non si sarebbe mai potuto credere che un giorno l'Italia e l'Austria facessero fronte comune... Il male fu fatto nei secoli dagli Asburgo al popolo italiano era troppo grande per poter essere mai dimenticato».

Nel settembre del 1914 la divisione alla quale apparteneva il reggimento di Hitler, fu mandata sul fronte della Somme. Vi dimpiava la battaglia, una battaglia di materiale; più inferno che guerra. Il futuro Führer rimase ferito e il 7 ottobre fu trasportato all'ospedale di Beez, presso Berlino. «Che mutamento! Dal fango della battaglia della Somme alle bianche lenzuola di quel splendido edificio. Sulle prime, non osavo neppure stendermi sul comodo letto».

Hitler trascorse a Berlino il periodo della convalescenza. Trovò la capitale affamata, miseria e malcontento ovunque. Si imbatte in soldati che si vantavano di essersi feriti da sé per aver ottenuto, grazie ad alte protezioni, di poter restare lontano dal fronte; per la prima volta Hitler, il cuore oppresso da oscuri presagi, sentì, allora che la vittoria finale non era più tanto sicura.

Nell'estate del 1918 gli americani sbarcarono in Francia in numero sempre più rilevante. In Germania la capacità di resistenza e lo spirito di sacrificio del popolo andavano invece affievolendosi, né la stampa tedesca sapeva galvanizzare gli animi ma anzi cominciava a lasciar trapelare dubbi sull'esito della guerra. Assistendo impotente a questo vero assassinio psicologico di massa, Hitler si rideva il cuore: «Ah, se invece di essere incatenato al fronte, dove il primo negro venuto può togliermi la vita, mi trovassi a Berlino a capo del servizio di propaganda, ben altri servizi potrei rendere alla patria, ben altri servizi al prelieve sulla pubblica opinione... il cui stato d'animo si rispecchia in quello dell'esercito combattente».

Ferito gravemente gli occhi in un assalto sferrato dagli inglesi col gas, Hitler lasciò la linea di combattimento il 14 ottobre 1918 e fu avviato al lazaretto di Paderborn in Germania. Gli avvenimenti precipitarono; il crollo dell'Austria, la rivoluzione, la sconfitta.

«I dieci novembre il Pastore venne al lazaretto e ci parlò. Il mobile vegliardo tremava nel darci la notizia che gli Hohenzollern non regnavano più e che la nostra patria era diventata una «repubblica». Quando ebbe finito di parlare si mise a piangere. Io non potei più contenermi tutto divenne nuovamente più intorno a me; bruciando, a passioni, lasciai la sala, tornai al mio giaciglio e sfondai nei cuscini la testa in fiamme. Dal giorno in cui avevo composta mia madre nella tomba non avevo più pianto. Non avevo pianto neppure quando avevo avuto la certezza di restare cieco, dopo che gas britannici mi avevano bruciato gli occhi; perché allora si trattava soltanto di me. Ora si trattava della Germania; i piani, i piani, sulle sventure della patria».

G. T.

Solenni funerali a Stefano Horthy

BUDAPEST, 25. Stamenti hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del generale Stefano Horthy, fratello del Re di Ungheria. Alla cerimonia religiosa nella cattedrale protestante sono intervenuti il Re e il ministro della Famiglia, i membri del Governo e del Corpo diplomatico.

La salma è stata quindi portata in corteo alla stazione ferroviaria. Il corteo, seguito dal Re e da tutte le autorità, ha sfilato tra cordoni di truppe in alta uniforme, schierati lungo tutto il percorso. Il ministro conte Ciano, il sottosegretario di Stato Piani e il ministro d'Italia a Budapest hanno inviato corone.

La salma del generale Horthy sarà tumulata a Kenderes nella tenuta di campagna della famiglia Horthy. (Radio Stef.).

La guerra contribuì moltissimo a completare la preparazione spirituale di Adolf Hitler. Gettati da un canto pennelli e colori, il giovane pittore il 3 agosto 1914 corse ad arruolarsi volontario, non esistendo a rivolgersi direttamente al Re Luigi III di Baviera per poter essere incorporato in un reggimento bavarese. «Non mi vergogno affatto di narrare - scrisse egli stesso - che io, alla notizia dello scoppio della guerra, colto da violento entusiasmo, caddi in ginocchio e ringraziavo il Cielo d'avermi concesso di vivere nell'epoca presente... la guerra di liberazione era iniziata; non la guerra per la Serbia o l'Austria, ma per la vita o per la morte della Nazione tedesca».

Il periodo dell'istruzione militare gli parve pesante, interminabile. Prevedeva al pensiero che lassù, sui due fronti si combatteva, mentre egli era paralizzato lì a Monaco. Tempeva di arrivare troppo tardi per partecipare alla vittoria finale. Il suo reggimento fu destinato al settore delle Flandre. Giunsero i vo-

Fabbricatori ... di antichità

Una singolare «Mostra d'arte» a Vienna - Da Calvino a Dossena - Mobili e antichità a forza di soploppettate

VIENNA, 25. Com'è noto, in occasione del Congresso internazionale dei direttori di museo a Vienna, è stata inaugurata nella capitale austriaca una mostra assai singolare: quella delle falsificazioni artistiche. Essa contiene 87 esemplari di prima qualità, soprattutto marmi, bronzi, oggetti di orficeria, monete, medaglie, armi, sculture, rilievi in marmo, pietra o legno, intagli in avorio, gemme, mobili «antichi» e alcuni disegni di Dürer, falsificati. Per questa volta si è rinunciato ad esporre delle pitture. Fra le opere d'arte meglio falsificate bisogna menzionare la statuetta di «Nobide», riprodotta dall'originale di Francesco da Sarni (Padova, 1520) e ritenuta per molto tempo autentica. «Il ragazzo con l'oca», un tempo assai pregiata perché credeva opera di Benvenuto Cellini, mentre si tratta di una falsificazione fatta circa mezzo secolo fa in Italia. La statuetta «Arione» di Andrea Riccio (Padova 1470-1533), che fu pagata a so d'oro, ecc. Uno dei primi e più importanti falsificatori di oggetti d'arte fu un tale Giovanni Cavino di Padova, il quale era fornitore delle case principesche del XVI secolo. Egli era specializzato nella imitazione di monete romane. I falsificatori viennesi Weininger, verso il 1830, preferiva invece le reliquie sacre, fra le quali v'è una spina della corona di Cristo racchiusa in oro e smalto, e delle ossa di santi conservate in un cofano di cristallo e di argento. Lo stesso Weininger riuscì a procurarsi due originali sfregati a bronzo, che erano appartenuti alla collezione estense, le imitò a perfezione, tanto da restituire ai legittimi proprietari le falsificazioni, tenendo per sé le autentiche, che vendette a caro prezzo ad un museo di Vienna. La originale mostra delle falsificazioni avrebbe volentieri esposto anche alcuni capolavori del «mago» Alceo Dossena; ma ha dovuto accontentarsi di una collezione di riproduzioni fotografiche, fra le quali quella di una «Madonna con bambino» nello stile di Giovanni Pisano. Anche il busto di terracotta di Savonarola, una falsificazione di Giovanni Bastianini (1868), si vede soltanto in fotografia; si ricorda pertanto l'amenità storica della scoperta del falso, avvenuta per o-

pera di un professore, che incontrò in un'opera delle sembianze singolarmente somiglianti a quelle del busto di Savonarola, il quale, non senza una certa punta di orgoglio, gli confessò di aver fatto da modello per una scultura del Bastianini. Molti di questi oggetti esposti sono vere opere d'arte, fatte benissimo e non senza genialità; sarebbero degne di elogio se l'autore le avesse date per quelle che sono, anziché adoperarle per una gigantesca truffa. Chissà, del resto, quanti «originali» autentici si trovano nascosti fra delle ignote collezioni d'arte, senza essere riconosciuti per tali, mentre dei «copolavori» che occupano un posto d'onore nei musei sono forse nulla, l'altro che delle magistrali falsificazioni. Anche fra i mobili antichi non tutti gli esemplari «storici» che si ammirano contano i secoli che loro si danno: a Parigi, Vienna e Londra esisteva prima della guerra una fiorente industria che fabbricava in serie mobili «antichi» di ogni stile, venduti poi per autentici. I futuri proprietari che arredavano poi le loro case ed i loro palazzi con simili «tesori», non avranno certo udito le schioppettate che a salve dovevano continuamente nei misteriosi retroscena degli antiquari e che servivano a crivellare di buchi di tarli i «vetusti» e «pregiati» mobili.

AVIATORI FRIULANI IN SPAGNA

Bruno Castellani Venti anni: sedici apparecchi abbattuti

Per parlare con il sergente pilota uditese Bruno Castellani dei suoi voli di guerra, bisogna coglierlo alla sprovvista; e se ne sa sempre a spizzichi. Inutile insistere: «...e poi... dica, dica...» raccontano ancora. Capita così che quando l'ha narrato un aspro combattimento aereo, nel corso del quale vennero abbattuti venti apparecchi rossi, egli si scorda di dire che di quelle venti vittorie nazionali due erano sue.

Dal nido di Campoformido

Ha vent'anni, è biondo, ed è tanto alto che quando è seduto nella carlinga del suo CR 30 vi sopravanza «dalla cintola in su». Il Castellani si arruolò nella nostra Armata azzurra che non aveva ancora diciott'anni; e a diciannove, pochi mesi dopo cioè che faceva acrobazie a Campoformido e che spazzava con l'ardito caccia sul cielo del nativo Friuli, andò volontario in Spagna. Si era nell'agosto del 1936 - il campo. Eravamo decisi a distruggere i due uccellini rossi. E dopo mezz'ora, infatti, due fiamme illuminarono contemporaneamente la piana di Guardiz, sulla quale bruciavano i temuti velivoli rossi.

«Partimmo in due, il tenente Mantelli, l'asso di Parma, ed io. Da cinquemila metri, scorsi il campo di atterraggio, sul quale i velivoli aprivano le ali al sole. Scesi «in candela» fino a cinquemila metri da terra, quindi mitragliai. Ritornammo ancora sul campo di Guardiz, ma in volo notturno. Cercammo a lungo i due apparecchi data l'oscurità proiettata dal cielo. Era immerso il campo. Eravamo decisi a distruggere i due uccellini rossi. E dopo mezz'ora, infatti, due fiamme illuminarono contemporaneamente la piana di Guardiz, sulla quale bruciavano i temuti velivoli rossi.

«E del combattimento di Segovia, in cui ventisette apparecchi nazionali si trovarono a lottare contro quaranta rossi, si dimentica di dire che la sua più bella giornata di guerra, due apparecchi abbattuti. Quel giorno, venti apparecchi bolscevichi vennero distrutti nello spazio breve di due minuti. I rossi, che avevano cominciato il combattimento attaccando una squadriglia di nove nazionali, dovettero lasciare il cielo di Segovia e trovare rifugio nei loro munitissimi campi di atterraggio, dove spesso piombavano, con una violenza distruttrice che non lasciava scampo, gli apparecchi nazionali.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

provvisi: avevo colpito mortalmente un aereo rosso. Lo vidi per caso, mentre gli altri tre apparecchi nemici se la squagliavano senza insistere oltre. Ma noi due non abbandonammo così il cielo di battaglia. Rincorremmo ancora i fuggitivi per un centinaio di chilometri in cielo rosso.

Altra volta fui sul fronte di Granada, che gli toccò incontrarsi con apparecchi nemici. Era stata segnalata la comparsa di due velivoli apparecchi rossi. Non si conosceva il loro campo di atterraggio, che doveva essere di molto entro il territorio nemico.

«Erano giorni di pioggia fitta, e tutti i campi d'aviazione erano impraticabili; un apparecchio che avesse tentato alzarsi, rischiava di capotare. Ma appena si poteva, non occorrevo ordini. Si era tutti là, sulle linee, a mitragliare ed a bombardare».

Quanti? sedici

«Erano giorni di pioggia fitta, e tutti i campi d'aviazione erano impraticabili; un apparecchio che avesse tentato alzarsi, rischiava di capotare. Ma appena si poteva, non occorrevo ordini. Si era tutti là, sulle linee, a mitragliare ed a bombardare».

«Ci avrebbe ancora molto da raccontare, il pilota Castellani; io sentivo dire qualche cosa, qualche altro nome di località, ma anche se insistiamo, non ci dice più di più. Ed allora, gli chiediamo proprio solo quello che non nega: «E quanti sono gli apparecchi rossi da lei abbattuti?»

«Undici - ci risponde - regolarmente registrati. Ma di altri cinque, sono in corso gli accertamenti».

Altri ricordi affiorano, quando gli accenniamo ai bombardamenti compiuti in massa dagli aerei nazionali. Ma per lui tutti i combattimenti aerei si equivalgono; e non ci vuole trattenerlo su quello che era ed è un dovere sostenuto da una fede profondamente sentita. Ci parla invece dei suoi colleghi che sono ancora laggiù a lottare contro i rossi, e gli brillano negli occhi un rinnovato desiderio di guerra.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

per di un professore, che incontrò in un'opera delle sembianze singolarmente somiglianti a quelle del busto di Savonarola, il quale, non senza una certa punta di orgoglio, gli confessò di aver fatto da modello per una scultura del Bastianini. Molti di questi oggetti esposti sono vere opere d'arte, fatte benissimo e non senza genialità; sarebbero degne di elogio se l'autore le avesse date per quelle che sono, anziché adoperarle per una gigantesca truffa. Chissà, del resto, quanti «originali» autentici si trovano nascosti fra delle ignote collezioni d'arte, senza essere riconosciuti per tali, mentre dei «copolavori» che occupano un posto d'onore nei musei sono forse nulla, l'altro che delle magistrali falsificazioni. Anche fra i mobili antichi non tutti gli esemplari «storici» che si ammirano contano i secoli che loro si danno: a Parigi, Vienna e Londra esisteva prima della guerra una fiorente industria che fabbricava in serie mobili «antichi» di ogni stile, venduti poi per autentici. I futuri proprietari che arredavano poi le loro case ed i loro palazzi con simili «tesori», non avranno certo udito le schioppettate che a salve dovevano continuamente nei misteriosi retroscena degli antiquari e che servivano a crivellare di buchi di tarli i «vetusti» e «pregiati» mobili.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

Un «Annuale Dantesco», pubblicato in Germania

WEIMAR, 25. Interesse larghissimo hanno suscitato in Germania i lavori dell'«Annuale Dantesco» della Società tedesca «Dante Alighieri», tuttora nei giorni scorsi a Weimar. Parecchie nuove opere sul sommo Poeta italiano sono state presentate e particolare successo hanno avuto gli opuscoli editi dalla Società ed il grande lavoro di Langheirich «Annuale Dantesco». Uno studio particolare del prof. Federico Schneider di Jena sulla letteratura contemporanea internazionale su Dante mette in prima linea l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e dimostra in pari tempo l'enorme influenza che Dante Alighieri ha oggi nella vita spirituale di tutte le nazioni. Molte altre pregevoli pubblicazioni, traduzioni della Divina Commedia, commenti, studi sulla vita di Dante e sulle sue opere ecc. sono state presentate. Se ne informa l'Agenzia Central-europea, per la prossima primavera la Società tedesca «Dante Alighieri» organizza un viaggio nei luoghi ove visse il grande ed immortale Poeta italiano.

Dalla Roma di Augusto a quella di Mussolini

RIGA, 25. Lo «Jaunakas Ziņas», pubblica una corrispondenza romana dedicata al millenario di Augusto. Il corrispondente riassume il più dei lavori archeologici stabiliti dal Duce per le celebrazioni augustee. La corrispondenza aggiunge che la grande Esposizione augustea rispetta lo spirito romano-mussoliniano che si estende dalla antica Roma alla rinascita nazionale dell'Italia dovuta al Fascismo.

L'OMBRA DI OLIMPIA

Caro Piero, mantengo la promessa che t'ho fatto di scriverti appena arrivato. Mi dispenso dal riferirti gli applausi al reduce. Per ogni divisione, per ogni reparto che torna in Patria, ne son pieni i giornali.

Ho ripreso «questo mestieraccio» il giornale mi concede un po' di tempo per riposarmi dalle cosiddette «fatiche di guerra». A riposarmi decisi di venire nel più riposante paese ch'era nei miei ricordi, non lontano da Roma. E adesso riposo, effettivamente, nella camera di un Papa.

Dalla tenda alla camera di Innocenzo X, nel Palazzo Doria, ora adibito ad albergo. Come sbalzo, non c'è male. E' una camera grande e piena di sole, dal soffitto a cassette di legno scuro e a stucchi dorati: la colonna col ramoscello di olivo in bocca - lo stemma del Papato - il giglio d'oro, il rosone di oro alternati, un insieme un po' da carta da cioccolata, ma ben conservato e che manderebbe in estasi qualunque ragazzino.

Accanto alla mia stanza, da una parte c'è lo studio di Innocenzo X, un salottino con un altro impressionante soffitto a dorature, a pitture, a stucchi dall'altra c'è la camera di Donna Olimpia, la bellissima cognata del Papa, quella che a Roma, nel palazzo di Piazza Navona faceva la pioggia e il bel tempo ed era chiamata la «Regnante».

Questa è storia del Seicento, caro mio! Ma non ti affliggerò con la mia improvvisata erudizione; tanto più che sto facendo una serie di profili di «vamps» vicine e lontane, nella storia e nella leggenda, e il primo sarà quello di Donna Olimpia e te lo manderò.

L'ambiente mi predispone a questo tipo di scritture, perché tutti, qui parlano di Donna Olimpia, tutti la nominano, anche i villeggianti che non hanno mai letto una pagina di storia; anche i contadini che ne han sentito tramandare vita, morte e miracoli dei vecchi.

Spalancando la mia finestra, di fronte all'albergo vedo una cattedrale gotica del XIII secolo, bellissima, di scura pietra vitreosa, con un sagrato, intatto, recinto di una balaustra di scura pietra. Quando il sole tramonta, oltre la linea delle colline, laggiù, in fondo alla vallata, la cattedrale di peperino diventa color viola, e così nota tanto di casa, che pare anche a me di essere nato in questo paesello medievale dalle belle fontane e dagli stemmi papali sparsi un poco dappertutto.

Ma mi riservo di parlarti di San Martino più a lungo. E di Donna Olimpia! Per ora, mi basta averti dato mie notizie. Aspetto le tue, e quelle dei camerati. Ti abbraccio.

S. Martino, agosto

Caro Piero, grazie delle tue notizie. A parte l'ho mandato un articolo che reca la storia di San Martino. Mi chiedi qualche più ampia illustrazione di Donna Olimpia. Dovrei scriverti il profilo che sto facendo. Vedo che la solitudine della bosaglia assolve le tue curiosità... storiche. Donna Olimpia era bionda, volitiva e ambiziosissima, dal corpo statuario e dai possenti appetiti. La leggenda dice che dall'alto della sua stanza, accanto a quella del Papa, ella lasciava cadere il fazzoletto quando passava il cavaliere scelto dal suo cuore o dal capriccio del momento.

Il cavaliere raccoglieva l'olezzante fazzoletto, saliva nel palazzo su per la vasta scala a rampa dove si può salire anche a cavallo, e non faceva più ritorno, né vivo né morto.

Trabocchetti, oscuri portici, scale segrete scavate nello spesso del muro, non confermavano nulla; ma ancora oggi lasciano supporre molte cose alla fantasia dei villeggianti. La cognata del Papa, insomma, aveva la fama di essere una divoratrice di uomini e di sbarazzarsene, dopo, con metodi spicci e taciturni a mezzo di qualcuno di questi trabocchetti.

Ieri, finalmente, ho potuto visitare la camera di Donna Olimpia e, per la verità, non vi ho trovato nessun trabocchetto. E' il numero cinque, in gergo di albergo. Io sono il signore del numero sei. E c'è una signorina del numero cinque. Immagino che il tuo interesse si desti e c'è di che! Invidiamo pure, o guerrieri della bosaglia. Ma non preoccupare gli avvenimenti.

Tra le varie famiglie dai molti rampolli, i professori in vacanza, i soldati prelati che si radunano per i pasti nella grande sala da pranzo dove c'è un monumentale camino di pietra scolpita e un ritratto, piuttosto accigliato, di Papa Innocenzo X, che dev'essere imitato dal Velasquez, non ho potuto non notare la unica signorina sola, che mangia in un angolo, proprio accanto al camino scolpito. Non le manca, per essere in carattere col camino, che un Paggio Fernando seduto in faccia a lei.

Bionda, esalta, giovanissima, con una freschezza che il trucco evidenzia, riservata, annoiata. Nella mattinata e nel pomeriggio i villeggianti vanno a Viterbo con la corriera o si spediscono nei boschi. Lei, la mia vicina di camera, si annoia, sta rinchiusa, prende un libro, va nei boschi, ma appena accanto al paese, a leggucciare, senza posa, isolata dal suo contegno, dai suoi troppi colori, dalla sua «inclassificabilità».

Il sabato sera arrivano in albergo i mariti e sabato è arrivato anche il «lui» dell'inquietante abitudine della camera di Donna Olimpia. Con la caramella, con la pancia, con l'Isotta Fraschini. Autorevole, distinto, evidentemente ricco, apparentemente paterno. «Lo zio». Già: il solito zio delle fanciulle sole, molto dipinte, aureolate di mistero.

Non fa lega con nessuno. Fatele silenzio. Isolata dal suo contegno, dai suoi troppi colori, dalla sua «inclassificabilità».

A tutto l'avevo capito, e se ne ho ho confermato; la donzella fa del cinema. E' venuta per studiare l'ambiente. Vuole impersonare Donna Olimpia. Glieranno alcune scene nel paese.

Me le ha dette lei queste cose. Vuoi sapere come abbia attaccato discorso? Mi ha tradito la sahariana bianca. Le è bastato vedermi vestito da africano per incuicarsi. Deve, poi, aver domandato il mio nome all'bergatore; e allora il suo interesse, data la mia notorietà di scrittore e giornalista anche cinematografico, si è acuito.

Mi ha trovato solo, nello studio del Papa, il salottino attiguo alla mia stanza, che non è affatto mio dominio privato. Lei aveva bene il diritto di entrarvi per ammirare il tramonto, dalla finestra che domina la lenta vallata e l'ampio orizzonte che, lontano, si perde nel mare.

Fra tutto quell'oro e quel rosso, riflesse nel vecchio specchio un po' appannato sopra il caminetto di marmo, ti assicuro che era di un effetto davvero efficace. Si scuso di disturbarmi... entrammo in conversazione...

Cosa te ne pare vecchio mio? Devo proprio fare la figura del casto Giuseppe. L'altro ha la papale autorevole, le grandi possibilità, le conoscenze infiniti: io ho trent'anni, dieci mesi d'Africa, e non sono l'ultimo arrivato... Ti abbraccio.

Roma, settembre.

Caro Piero, vuoi proprio sapere com'è finita la mia avventura di S. Martino? Ebbene, ti dirò la verità. Io non l'avevo chiesto niente. Lei mi aveva raccontato tutto, di sé. Queste ragazze d'oggi sono di una intraprendenza che sbalordisce.

In albergo avevano organizzato un ballo di beneficenza; non si poteva non intervenire. C'erano tutti i villeggianti del paese e del dintorni. Una festa alla buona; lei, come per la fatatona, era vestita come per un ballo a un'Ambasciata: serpentina, con lo strascico, scollata fino all'osso sacro, sotto lo sguardo severo di Innocenzo X. Ad un certo momento, è voluta uscire; c'era la luna, il paese era deserto. Dentro il suo abito metallico, fra le due volpi bianche che s'era avvolte al collo, essa pareva una fantasia lunare, un fiore d'argento. Dopo i primi due balli, sono stato lì per lasciarmi ab

La cronaca di Udine

S. E. il Prefetto tiene rapporto ai Podestà dei Comuni della Provincia

Le direttive per l'attività degli Enti Comunali di Assistenza

Nel giorno 22, 23 e 24 corrente S. E. il Prefetto, con l'intervento del Viceprefetto e del Segretario Federale, ha tenuto rapporto ai Podestà dei 171 Comuni della Provincia. Sono intervenuti al rapporto anche i Segretari dei Fasci.

S. E. il Prefetto, dopo aver impartito le direttive circa il funzionamento e l'attività degli Enti Comunali di Assistenza, ha intrattenuto individualmente i diversi Podestà sui problemi più importanti che interessano i Comuni della Provincia.

FASCIO DI UDINE

Il rapporto del Gruppo "Eduardo Beltrame"

Oggi domenica 25, alle ore 10.30 in via Dividiale, nel cortile dell'Espresso Bazzoli, sarà tenuto il rapporto annuale del Gruppo.

Tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire al rapporto in divisa estiva.

Gruppo Rionale "Beltrame"

Ordine di adunata

Questa mattina in occasione del rapporto rionale tutti i fascisti, giovani fascisti e gli iscritti alle organizzazioni giovanili, sono chiamati a trovarsi per le ore 10.15 presso i rispettivi settori o sedi in divisa estiva. Viene parimenti fatto invito anche alle Associazioni d'Armi e dei reduci d'Africa a trovarsi per le ore 10.30 presso l'Espresso Bazzoli di via Dividiale con i rispettivi guardie.

I presidenti dell'O. N. B. nei direttori dei Fasci

ROMA, 25. Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni N. 874 comunica:

In esecuzione dell'ordine del Duce, riguardante il passaggio dell'O. N. B. alla dipendenza del P.N.F., e l'ingrandimento delle organizzazioni giovanili della gioventù italiana del Littorio, il primo ottobre XV, i presidenti provinciali e comunali dell'O. N. B. entreranno a far parte rispettivamente dei direttori federali e dei direttori dei Fasci di combattimento, in aggiunta gli attuali componenti. Col nuovo statuto del P. N. F. saranno portate modificazioni alla composizione dei direttori.

Fasci Femminili

Rapporto alle Segretarie della Zona di Pontebba

La Fiduciaria Provinciale della Federazione dei Fasci Femminili terrà oggi rapporto alle Segretarie dei Fasci Femminili della zona di Pontebba.

L'on. Angelini terrà rapporto ai lavoratori agricoli

Domenica 10 ottobre prossimo sarà ospite di Udine l'on. Franco Angelini, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura. Egli terrà un grande rapporto ai rappresentanti della categoria dei lavoratori dell'Agricoltura della nostra Provincia.

La figura dell'illustre parlamentare che la nostra provincia ben conosce ed apprezza, conferisce al rapporto particolare importanza; vivissimo interesse suscita poi l'avvenimento in questo momento particolarmente sensibile nel quadro dell'economia nazionale tutta al potenziamento dell'agricoltura ed anche per i temi che saranno trattati dal presidente dei lavoratori agricoli, l'Italia.

L'on. Mazzucotelli in visita al Consorzio Istruzione tecnica

L'on. Alessandro Mazzucotelli, maestro dell'arte del ferro battuto in Italia, vice presidente della Federazione Nazionale dell'Artigianato, direttore dell'Università e della Scuola Superiore d'Arte Decorativa di Monza, di passaggio per la nostra città, ha voluto constatare il grado di organizzazione e lo sviluppo della istruzione tecnica libera nella nostra provincia.

L'illustre maestro, accompagnato dal comm. Alberto Calligaris direttore del Consorzio per la Istruzione tecnica e dal comm. Brogli, si è recato alla sede del Consorzio, ove era atteso da S. E. il sen. Spazzolini, benemerito presidente della città e importante istituzione scolastica - professionale. L'on. Mazzucotelli è rimasto veramente sorpreso e piacevolmente impressionato per la perfetta organizzazione e per lo sviluppo dell'istruzione tecnica in Friuli, organizzazione che oggi può vantare un primato e che può servire senz'altro di esempio alle altre province d'Italia. Egli ha espresso a S. E. il sen. Spazzolini ed al comm. Calligaris il suo alto compiacimento, assicurando il suo personale interessamento ed appoggio affinché la Scuola Tecnica nella nostra provincia sia confortata ed attrezzata con-

I festeggiamenti odierni in via Dividiale

Nella mattinata di oggi si svolgono: in occasione del rapporto rionale, vari festeggiamenti. Continuerà la pesca di beneficenza e saranno tenuti concerti strumentali. Nel pomeriggio invece si svolgeranno le manifestazioni sportive quali la corsa dei 10 Comuni per giovani fascisti, la corsa dei tralicci e quelle particolarmente attese dei bambini. Vedremo lungo via Dividiale minuscoli campioni, assai in miniatura che si daranno guerra senza quartiere per tagliare per primi il traguardo. Così i valorosi dei pedale, dei cerchio, della corda, delle automobili e dei carri armati, esisteranno la lotta con le loro gesta.

Festeggiamenti a Cussignacco

In occasione della festa del Rosario il 3 ottobre p. v. in Cussignacco avranno luogo festeggiamenti popolari e dopocorsera. Un apposito Comitato ha preparato un attraente programma di manifestazioni che avranno

750 Giovani fascisti all'inaugurazione dei Corsi premilitari e specializzati

Nel pomeriggio di ieri, alla Casa del Littorio, si è svolta la cerimonia inaugurale dei Corsi premilitari e specializzati dell'anno XV. Hanno presenziato alla manifestazione il gen. Loassos, comandante in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il presidente e della commissione, il gen. Canessa, Comandante il Genio del Corpo di Armata, ed erano pure rappresentati gli altri superiori comandi di militari, i comandi di reggimento e di altri Corpi del Presidio. Erano intervenuti inoltre lo ispettore pre e post militare, col Carignani di Valleria, il console comandante della Legazione d'Italia, con vari ufficiali del Fascio di Udine, del Comune, del IV Gruppo Rionale, dell'Opera Balilla e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il vice comandante Federale cav. Paolo Volpe, insieme all'ufficiale superiore addetto magg. cav. D'Elia, dopo avere ricevuto l'autorità e le parole di benedizione, hanno presenziato all'inaugurazione del Sacro dei Caduti per la Rivoluzione depennando una corona d'alloro con i nastri giallo-rossi.

A nome del Federale, il vice comandante ha portato alle autorità e rappresentanze il saluto del Fascismo friulano, quindi ha parlato ai 750 Giovani schierati nel salone della Casa del Littorio, il

Un banchetto deserto

Una volta un Re — il re più vero e più grande, Iddio — aveva fornito un bellissimo convivio. La sala del banchetto era fatta così. Le colonne erano le montagne dalle bianche vette, alte e solitarie come i misteri. La volta era un'immensa copia di sereno, incombente come un olimpico baldacchino. Frate sole alluminava il giorno e di notte tremavano le stelle e sorrideva la luna. La tovaglia era fatta di verdi prati e di terra buona: l'acqua vi scorreva sonando di gioia e vi crescevano, con prodigio di spontanea letizia, il grano dal capino biondo e la vite dai seni fragranti dell'uva. Ma non era tanta bellezza — che l'abbi di una più grande festa. Poiché su quella mensa Iddio offriva a tutti i figli dell'uomo il nettare e l'ambrosia che li avrebbero fatti divi in felici.

Quel nettare e quell'ambrosia, nella lingua stentata di quaggiù, si chiamano Iddio. Sono la Fede, la Scienza, la Sentita, l'Amore, l'Erosimo e tanti altri luci e tanti altri premi di vita. Iddio s'aspettava che gli uomini accorressero al banchetto con un'ansiosa voracità. Egli stesso scese ad ispezionare i preparativi e vide che tutto era bene, molto bene. Volle persino che a capo della mensa stesse il suo figliolo, vestito di occhio bello, di mani forti nel sangue e di cuore trapiantato come tutti gli altri figli di donna. E mandò a chiamare gli invitati: «Tutto è pronto: venite alle nozze!».

O credete che ci andassero? Credete che oggi — poiché il banchetto è sempre bandito — che oggi almeno gli uomini vi accorressero? Ma no. Iddio perdono, pensando che forse — seicchi o facchi o dubitosi — non sapessero a quanta bellezza ed a quanta ricchezza rinunciavano. E mandò e mandò i Servi dell'Iddio, i Sacerdoti, i Profeti, i Santi, gli Eroi, i Puri, i Buoni, a chiamare e sospingere le pecore rittose verso il convivio.

«Ma quelli, noncuranti se ne andavano chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi, per i servi di lui, li oltraggiarono e li uccisero».

Dice il Vangelo che il banchetto fu riempito egualmente, perché Iddio fece chiamare quelli che stavano lungo le vie e le siepi, cioè i gentili. Poiché Gesù parlava in prima lingua agli Ebrei e intendeva dire «Voi Ebrei, avete rifiutato e disprezzato l'alto ideale a cui Iddio vi aveva predestinati. Ebbene, Egli distruggerà la vostra città e disperderà il vostro popolo come pula al vento e il vostro posto sarà occupato da altri». La dolorosa profezia del Cristo si avverò e il popolo ebreo ne piange ancora.

Ma la parabola del banchetto ha, oltre il significato storico, un significato morale. I ricchi del mondo, i potenti, i pasquiti, quelli che confidano nella propria sufficienza e preferiscono i beni tangibili della terra a quelli spirituali, disdegnano il convivio offerto da Dio ed il loro posto è occupato dai semplici, dagli umili e dai poveri in spirito.

Oggi, però, gli Iddio non morì nel cuore di tutti, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è bestemmata o sta morendo nelle anime stanche e impudite. La Scienza non è più donna di verità e di luce, per scrutare divine armonie nella terra o nei cieli, ma miserabile serva di presunzione e di morte. Tutte le porte sono chiuse alla santità ed alla speranza dei cieli, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è l'amore. Il banchetto divino è deserto! O Uddio, che, se si sdegni, è mandante le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dette alle fiamme le loro città. Chi non vede l'ira del Signore abbandonare il mondo materialista alla furia dell'odio e della disperazione?

O Signore, ma stendi la mensa Tua dall'Alpi al mare e conserva il banchetto su questa tovaglia trapunta d'olivi, di pigne e di biade. Poiché noi, sì, abbiamo fame e sete di tutti i santi ideali che Fede e Patria e Foculare consacrarono per il nostro amore. A queste nozze del Tuo Figliolo viene la gioventù d'Italia in folla, gioventù generosa che non ha nulla di offeso più belli di questi: l'ardimento eroico e puro, verso le mete più radiose.

D. G.

Commento festivo

Un banchetto deserto. Una volta un Re — il re più vero e più grande, Iddio — aveva fornito un bellissimo convivio. La sala del banchetto era fatta così. Le colonne erano le montagne dalle bianche vette, alte e solitarie come i misteri. La volta era un'immensa copia di sereno, incombente come un olimpico baldacchino. Frate sole alluminava il giorno e di notte tremavano le stelle e sorrideva la luna. La tovaglia era fatta di verdi prati e di terra buona: l'acqua vi scorreva sonando di gioia e vi crescevano, con prodigio di spontanea letizia, il grano dal capino biondo e la vite dai seni fragranti dell'uva. Ma non era tanta bellezza — che l'abbi di una più grande festa. Poiché su quella mensa Iddio offriva a tutti i figli dell'uomo il nettare e l'ambrosia che li avrebbero fatti divi in felici.

Quel nettare e quell'ambrosia, nella lingua stentata di quaggiù, si chiamano Iddio. Sono la Fede, la Scienza, la Sentita, l'Amore, l'Erosimo e tanti altri luci e tanti altri premi di vita. Iddio s'aspettava che gli uomini accorressero al banchetto con un'ansiosa voracità. Egli stesso scese ad ispezionare i preparativi e vide che tutto era bene, molto bene. Volle persino che a capo della mensa stesse il suo figliolo, vestito di occhio bello, di mani forti nel sangue e di cuore trapiantato come tutti gli altri figli di donna. E mandò a chiamare gli invitati: «Tutto è pronto: venite alle nozze!».

O credete che ci andassero? Credete che oggi — poiché il banchetto è sempre bandito — che oggi almeno gli uomini vi accorressero? Ma no. Iddio perdono, pensando che forse — seicchi o facchi o dubitosi — non sapessero a quanta bellezza ed a quanta ricchezza rinunciavano. E mandò e mandò i Servi dell'Iddio, i Sacerdoti, i Profeti, i Santi, gli Eroi, i Puri, i Buoni, a chiamare e sospingere le pecore rittose verso il convivio.

«Ma quelli, noncuranti se ne andavano chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi, per i servi di lui, li oltraggiarono e li uccisero».

Dice il Vangelo che il banchetto fu riempito egualmente, perché Iddio fece chiamare quelli che stavano lungo le vie e le siepi, cioè i gentili. Poiché Gesù parlava in prima lingua agli Ebrei e intendeva dire «Voi Ebrei, avete rifiutato e disprezzato l'alto ideale a cui Iddio vi aveva predestinati. Ebbene, Egli distruggerà la vostra città e disperderà il vostro popolo come pula al vento e il vostro posto sarà occupato da altri». La dolorosa profezia del Cristo si avverò e il popolo ebreo ne piange ancora.

Ma la parabola del banchetto ha, oltre il significato storico, un significato morale. I ricchi del mondo, i potenti, i pasquiti, quelli che confidano nella propria sufficienza e preferiscono i beni tangibili della terra a quelli spirituali, disdegnano il convivio offerto da Dio ed il loro posto è occupato dai semplici, dagli umili e dai poveri in spirito.

Oggi, però, gli Iddio non morì nel cuore di tutti, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è bestemmata o sta morendo nelle anime stanche e impudite. La Scienza non è più donna di verità e di luce, per scrutare divine armonie nella terra o nei cieli, ma miserabile serva di presunzione e di morte. Tutte le porte sono chiuse alla santità ed alla speranza dei cieli, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è l'amore. Il banchetto divino è deserto! O Uddio, che, se si sdegni, è mandante le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dette alle fiamme le loro città. Chi non vede l'ira del Signore abbandonare il mondo materialista alla furia dell'odio e della disperazione?

O Signore, ma stendi la mensa Tua dall'Alpi al mare e conserva il banchetto su questa tovaglia trapunta d'olivi, di pigne e di biade. Poiché noi, sì, abbiamo fame e sete di tutti i santi ideali che Fede e Patria e Foculare consacrarono per il nostro amore. A queste nozze del Tuo Figliolo viene la gioventù d'Italia in folla, gioventù generosa che non ha nulla di offeso più belli di questi: l'ardimento eroico e puro, verso le mete più radiose.

Un banchetto deserto

Una volta un Re — il re più vero e più grande, Iddio — aveva fornito un bellissimo convivio. La sala del banchetto era fatta così. Le colonne erano le montagne dalle bianche vette, alte e solitarie come i misteri. La volta era un'immensa copia di sereno, incombente come un olimpico baldacchino. Frate sole alluminava il giorno e di notte tremavano le stelle e sorrideva la luna. La tovaglia era fatta di verdi prati e di terra buona: l'acqua vi scorreva sonando di gioia e vi crescevano, con prodigio di spontanea letizia, il grano dal capino biondo e la vite dai seni fragranti dell'uva. Ma non era tanta bellezza — che l'abbi di una più grande festa. Poiché su quella mensa Iddio offriva a tutti i figli dell'uomo il nettare e l'ambrosia che li avrebbero fatti divi in felici.

Quel nettare e quell'ambrosia, nella lingua stentata di quaggiù, si chiamano Iddio. Sono la Fede, la Scienza, la Sentita, l'Amore, l'Erosimo e tanti altri luci e tanti altri premi di vita. Iddio s'aspettava che gli uomini accorressero al banchetto con un'ansiosa voracità. Egli stesso scese ad ispezionare i preparativi e vide che tutto era bene, molto bene. Volle persino che a capo della mensa stesse il suo figliolo, vestito di occhio bello, di mani forti nel sangue e di cuore trapiantato come tutti gli altri figli di donna. E mandò a chiamare gli invitati: «Tutto è pronto: venite alle nozze!».

O credete che ci andassero? Credete che oggi — poiché il banchetto è sempre bandito — che oggi almeno gli uomini vi accorressero? Ma no. Iddio perdono, pensando che forse — seicchi o facchi o dubitosi — non sapessero a quanta bellezza ed a quanta ricchezza rinunciavano. E mandò e mandò i Servi dell'Iddio, i Sacerdoti, i Profeti, i Santi, gli Eroi, i Puri, i Buoni, a chiamare e sospingere le pecore rittose verso il convivio.

«Ma quelli, noncuranti se ne andavano chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi, per i servi di lui, li oltraggiarono e li uccisero».

Dice il Vangelo che il banchetto fu riempito egualmente, perché Iddio fece chiamare quelli che stavano lungo le vie e le siepi, cioè i gentili. Poiché Gesù parlava in prima lingua agli Ebrei e intendeva dire «Voi Ebrei, avete rifiutato e disprezzato l'alto ideale a cui Iddio vi aveva predestinati. Ebbene, Egli distruggerà la vostra città e disperderà il vostro popolo come pula al vento e il vostro posto sarà occupato da altri». La dolorosa profezia del Cristo si avverò e il popolo ebreo ne piange ancora.

Ma la parabola del banchetto ha, oltre il significato storico, un significato morale. I ricchi del mondo, i potenti, i pasquiti, quelli che confidano nella propria sufficienza e preferiscono i beni tangibili della terra a quelli spirituali, disdegnano il convivio offerto da Dio ed il loro posto è occupato dai semplici, dagli umili e dai poveri in spirito.

Oggi, però, gli Iddio non morì nel cuore di tutti, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è bestemmata o sta morendo nelle anime stanche e impudite. La Scienza non è più donna di verità e di luce, per scrutare divine armonie nella terra o nei cieli, ma miserabile serva di presunzione e di morte. Tutte le porte sono chiuse alla santità ed alla speranza dei cieli, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è l'amore. Il banchetto divino è deserto! O Uddio, che, se si sdegni, è mandante le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dette alle fiamme le loro città. Chi non vede l'ira del Signore abbandonare il mondo materialista alla furia dell'odio e della disperazione?

O Signore, ma stendi la mensa Tua dall'Alpi al mare e conserva il banchetto su questa tovaglia trapunta d'olivi, di pigne e di biade. Poiché noi, sì, abbiamo fame e sete di tutti i santi ideali che Fede e Patria e Foculare consacrarono per il nostro amore. A queste nozze del Tuo Figliolo viene la gioventù d'Italia in folla, gioventù generosa che non ha nulla di offeso più belli di questi: l'ardimento eroico e puro, verso le mete più radiose.

D. G.

Commento festivo

Un banchetto deserto. Una volta un Re — il re più vero e più grande, Iddio — aveva fornito un bellissimo convivio. La sala del banchetto era fatta così. Le colonne erano le montagne dalle bianche vette, alte e solitarie come i misteri. La volta era un'immensa copia di sereno, incombente come un olimpico baldacchino. Frate sole alluminava il giorno e di notte tremavano le stelle e sorrideva la luna. La tovaglia era fatta di verdi prati e di terra buona: l'acqua vi scorreva sonando di gioia e vi crescevano, con prodigio di spontanea letizia, il grano dal capino biondo e la vite dai seni fragranti dell'uva. Ma non era tanta bellezza — che l'abbi di una più grande festa. Poiché su quella mensa Iddio offriva a tutti i figli dell'uomo il nettare e l'ambrosia che li avrebbero fatti divi in felici.

Quel nettare e quell'ambrosia, nella lingua stentata di quaggiù, si chiamano Iddio. Sono la Fede, la Scienza, la Sentita, l'Amore, l'Erosimo e tanti altri luci e tanti altri premi di vita. Iddio s'aspettava che gli uomini accorressero al banchetto con un'ansiosa voracità. Egli stesso scese ad ispezionare i preparativi e vide che tutto era bene, molto bene. Volle persino che a capo della mensa stesse il suo figliolo, vestito di occhio bello, di mani forti nel sangue e di cuore trapiantato come tutti gli altri figli di donna. E mandò a chiamare gli invitati: «Tutto è pronto: venite alle nozze!».

O credete che ci andassero? Credete che oggi — poiché il banchetto è sempre bandito — che oggi almeno gli uomini vi accorressero? Ma no. Iddio perdono, pensando che forse — seicchi o facchi o dubitosi — non sapessero a quanta bellezza ed a quanta ricchezza rinunciavano. E mandò e mandò i Servi dell'Iddio, i Sacerdoti, i Profeti, i Santi, gli Eroi, i Puri, i Buoni, a chiamare e sospingere le pecore rittose verso il convivio.

«Ma quelli, noncuranti se ne andavano chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi, per i servi di lui, li oltraggiarono e li uccisero».

Dice il Vangelo che il banchetto fu riempito egualmente, perché Iddio fece chiamare quelli che stavano lungo le vie e le siepi, cioè i gentili. Poiché Gesù parlava in prima lingua agli Ebrei e intendeva dire «Voi Ebrei, avete rifiutato e disprezzato l'alto ideale a cui Iddio vi aveva predestinati. Ebbene, Egli distruggerà la vostra città e disperderà il vostro popolo come pula al vento e il vostro posto sarà occupato da altri». La dolorosa profezia del Cristo si avverò e il popolo ebreo ne piange ancora.

Ma la parabola del banchetto ha, oltre il significato storico, un significato morale. I ricchi del mondo, i potenti, i pasquiti, quelli che confidano nella propria sufficienza e preferiscono i beni tangibili della terra a quelli spirituali, disdegnano il convivio offerto da Dio ed il loro posto è occupato dai semplici, dagli umili e dai poveri in spirito.

Oggi, però, gli Iddio non morì nel cuore di tutti, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è bestemmata o sta morendo nelle anime stanche e impudite. La Scienza non è più donna di verità e di luce, per scrutare divine armonie nella terra o nei cieli, ma miserabile serva di presunzione e di morte. Tutte le porte sono chiuse alla santità ed alla speranza dei cieli, ebrei o cristiani, ricchi o poveri. La Fede è l'amore. Il banchetto divino è deserto! O Uddio, che, se si sdegni, è mandante le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dette alle fiamme le loro città. Chi non vede l'ira del Signore abbandonare il mondo materialista alla furia dell'odio e della disperazione?

O Signore, ma stendi la mensa Tua dall'Alpi al mare e conserva il banchetto su questa tovaglia trapunta d'olivi, di pigne e di biade. Poiché noi, sì, abbiamo fame e sete di tutti i santi ideali che Fede e Patria e Foculare consacrarono per il nostro amore. A queste nozze del Tuo Figliolo viene la gioventù d'Italia in folla, gioventù generosa che non ha nulla di offeso più belli di questi: l'ardimento eroico e puro, verso le mete più radiose.

D. G.

O credete che ci andassero? Credete che oggi — poiché il banchetto è sempre bandito — che oggi almeno gli uomini vi accorressero? Ma no. Iddio perdono, pensando che forse — seicchi o facchi o dubitosi — non sapessero a quanta bellezza ed a quanta ricchezza rinunciavano. E mandò e mandò i Servi dell'Iddio, i Sacerdoti, i Profeti, i Santi, gli Eroi, i Puri, i Buoni, a chiamare e sospingere le pecore rittose verso il convivio.

STATO CIVILE DI UDINE

25 Settembre 1937 XV

Nati: 9
di cui 3 di altri Comuni

Morti: 6

Matrimoni: 1

Nasce

De Lorenzi Giancarlo di Vittorio — Musini Mirinda di Elia — Maria Bassi di Giovanni — Fanni Zucchetto di Antonio.

Morti

Anna Ceschiutti ved. Pianfa fu Giuseppe di anni 86 pensionata — Giuseppe Pozzo fu. Francesco di anni 55 capo maestro — Elio Vergolin di Massimiliano di anni 44 agricoltore — Napoleone Bigoni fu Secondo di anni 58 pensionato — Maria Din ved. Righetto fu Bortolo di anni 71 casalinga — Angelo Drusini fu Giovanni di anni 56 barcaiolo.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Esposti motorista con Fontanini Bianca casalinga — Bruno Zavagno scarpellino con Callina Geretti coloniera — Duilio Rojatti ragioniere con Elese Postegna civile — Gino Romanin macellaio con Filomena Naldino casalinga — Achille Bearzotti metallurgico con Ines Vida casalinga — Antonio Canino con messo con Lucia Laurisello commessa.

Matrimoni

Marcello Farugio fabbro con Emma Osso Armellino casalinga.

IL GIORNO

Domenica, 25 settembre (259-96).

Lunedì, 27 settembre (270-95).

S. Adolfo, martire.

Calendario

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 25: temperatura massima 22,4; minima 11,2.

La radio

Domenica 25. — Ore 11: trasmissione dalla chiesa di San Francesco in Assisi: Sagra musicale dell'Umbria: Messa gregoriana (della Domenica XIX dopo la Pentecoste). — Ore 17: trasmissione dalla Mostra della Radio: «Wunder Bar», spettacolo rivista in due parti di Katscher, Faras, Hercege, direttore d'orchestra Tito Petralia. — Ore 21: «Acqua sul fuoco», commedia in un atto di E. L. Morselli (prima trasmissione radiofonica). — Ore 21.40 (dica): Concerto di musica brillante, diretto dal m. Vincenzo Manno (Gruppo Roma).

Lunedì 27. — Ore 21: Stagione lirica dell'Elar: «Notturno romantico», opera in un atto e due quadri di Arturo Rossato. Musica di Riccardo Pick Mangialgalli, maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonino Votto (Gruppo Milano).

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi. — Ore 22.30: Rivista di varietà, diretta dal m. Umberto Mancini. (Gruppo Milano).

Il consiglio pratico

Si può attuare la sensazione della sete immergendo le mani fin sopra i polsi nell'acqua fresca per alcuni minuti.

Farmacie di turno

Oggi, e nella entrante settimana, presteranno servizio d'urto conti-

nuativo le farmacie: Cantoni, via Principe Umberto; Dell'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero, via Aquileia. Servizio notturno permanente, farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria Comunale

Lunedì. — *Mattina:* minestra in brodo; pasta al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e verdura; costole alla minese; contorni.

SPELTACOLI

Cinematografi

ODEON. — *CAPITANI CORAGGIOSI.* — Enorme successo del grande film Metro dal romanzo di Kipling, con artisti commi. — Ore 14.

SAVIOIA. — *I DUE MISANTROPOLI.* — Una commedia di straordinario sapore comico e mirabile vivacità. Interpreti: Besozzi, Tofano, Viorio, Piffotto, M. Dennis. Successo. Ore 14.

IMPERO. — *IL RE DEI PELLERUSSA.* — Leggendaria epopea di avventure, amore, guerra, dal romanzo: «L'ultimo dei Moicani». Novità. — Ore 14.

CECCHINI.

FALSARI ALLA SBARRA. Amore, odio, eroismo e delinquenza nel più vertiginoso del film interpretato da Chester Morris. Novità. — Ore 14.

SAN GIORGIO

LA PICCOLA RIBELLE. — Protagonista la bambina prodigio Shirley Temple. Oggi domenica dalle ore 17 rappresentazioni continue.

Balli

ALLE DUE PALME

Questa sera dalle 20 in poi, nel locale della Trattoria «Alle due palme» si terrà un ballo di beneficenza all'aperto. Suonerà una d'istinta orchestra.

Dopolavoro Baldassera

Oggi 26, trattamento danzante con giochi di luci in caso di cattivo tempo si ballerà nella sala. Inizio ore 20. Orchestra «Bellina».

Dopolavoro di Pagnazzo

Questa sera alle ore 20 nella sala del Dopolavoro trattamento danzante per i soci e loro famigliari. Scelta orchestra.

Tarcento

ALBERGO RISTORO

Oggi Domenica, nel grande salone dell'Albergo:

Due trattenimenti danzanti

Ore 16.30 Ore 21

Tram dopo mezzanotte.

Nell'antico negozio

«Cantarutti»

L'«Zia» San Giacomo troverà il più grande deposito di pura lana maglierie — CAMBERIE — PAULOVER — CRAVATTE — CALZE di ogni tipo — CANIF da gioi.

La Scuola di

LINGUE MODERNE

Notizie e interessi della Provincia

I nuovi dirigenti dei lavoratori dell'industria

Come già preannunciammo, nei giorni scorsi si sono tenute tante riunioni dei vari comitati della provincia quanto in Udine, presso la sede della Unione fascista dei lavoratori dell'industria, in piazza S. Cristoforo, tutte le assemblee delle categorie per la designazione dei nuovi dirigenti sindacali del prossimo triennio.

La sede dell'Unione è stata affollatissima di lavoratori, particolarmente nelle giornate di sabato, domenica e lunedì scorsi. Tra le più importanti assemblee di Udine alle quali partecipò il segretario generale camerata dr. Paolo Sanna, vanno annoverate quelle degli addetti all'industria dell'alimentazione, degli operai cotonieri, della categoria dell'edilizia, degli operai meccanici, degli operai poligrafici e degli addetti alle industrie dell'abbigliamento. Va notato poi che all'interessante raduno dei poligrafici volle presenziare il camerata cav. Comincini di Venezia, direttore della C.M.M. Naz. dei lavoratori della carta e stampa per le Tre Venezie, in rappresentanza del Segretario nazionale on. Malusardi.

Ugualmente interessanti si sono svolte le assemblee degli operai elettricisti della Val Cellina alla quale intervenne il segretario nazionale comm. Villanova, degli operai cotonieri di Gemona, degli operai serici di Ravenna, delle categorie tessili di Pordenone, degli operai meccanici di Maniago anche ai quali lavoratori il segretario generale dell'Unione portò il saluto del presidente confederale on. Tullio Ciani.

I raduni in provincia, che si svolsero in un'atmosfera di vivo entusiasmo e di devoto attaccamento al Regime, furono tenuti nelle sedi dei Fasci di Combattimento e dei Dopolavori e con la partecipazione delle autorità civili e politiche locali, per l'interessamento della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento la quale — anche in tale circostanza — ha voluto affiancarsi all'organizzazione dei lavoratori dell'industria.

Il movimento delle masse dei lavoratori è stato, quindi, veramente considerevole in questi ultimi giorni e tale da poterci far credere su una media di tremila unità convenute giornalmente nei vari centri industriali tra il capoluogo di Udine e la periferia.

Qualora si consideri, poi, la ristrettezza del tempo imposta alle date delle molte decine di convocazioni delle assemblee ed alla piena riuscita di queste non si può fare a meno di rilevare lo spettacolo davvero commovente offerto dai lavoratori le cui adesioni, alla data odierna, raggiungono la cifra di trentacinquemila inquadrati nelle file dei Sindacati Provinciali e Comunali di categoria regolarmente scontrati nella loro costituzione risultante dai relativi verbali di assemblea appositamente redatti e sottoscritti.

Ecco l'elenco dei nominativi dei nuovi dirigenti Provinciali dei Sindacati operai designati dalle assemblee alla regolamentare ratifica delle gerarchie sindacali del centro secondo vogliono gli statuti vigenti.

Abbigliamento
Sindacato Provinciale Fascista addetti confezioni abiti, biancheria ed affini. Segretario: Gnesutta A.; Direttori: Malisani E., Tabacca E., Linzi G., Nonino L., Pileo M., De Nava A.
Sindacato Provinciale Fascista lavoratori calzature ed oggetti pelle uso personale. Segretario: Battistella G.; Direttori: Zanello U., Logiudice F., Micheletti V., Minin M., Fiera F., Oggerini S. (S. Daniele Friuli), Tondan E. (Gonars).

Industria tessili
Sindacato Provinciale Fascista Operai Serici. Segretario: Pagnutti Emilia; Direttori: Maiorini P., Enetti M., Freschi E., Volpe T. (Tarcento), Sartori G. (Cordenons), Panigutti M. (Codroipo), Flor E. (Palmanova).

Sindacato Provinciale Fascista Tessili misto. Segretario: Ermona G. (Tarcento); Direttori: Foschia A. (Tarcento), Galatto A., Gentilini A., Boldani G., Quaini B., Di Val A. (Artegn), Bortoluzzi E., Solavia V., Mut Guerra.

Sindacato Provinciale Fascista Operai Colorieri. Segretario: Ioso G.; Direttori: Freschi R. (Vigevano), Bressan A. (Pordenone), Colini M., Passet E. (Cordenons), Colini A. (Pordenone), G. S. R. (Mutilato di guerra).

Vetro e Ceramica
Sindacato Provinciale Fascista Operai ceramisti. Segretario: Battistella U.; Direttori: Bomben A., Colot G., Cappellazzo G., Merlo A., Moscherin L., Ruzzolo G., Viviani L.

Alimentazione
Sindacato Provinciale Fascista Pastai e Mugnai. Segretario: Del Mastro Lepido; Direttori: Flappo Maria, Luzzi Matilde, Vignola Francesco, Michelutti Mario, Gesti G. (Gorizia), Palazzi Luigi (Cervignano), Valentini Mario.

Sindacato Provinciale Fascista Lavoranti birra, giacchi, acque gassate ecc. Segretario: Del Mastro Giuseppe; Direttori: Meretto P., Pontoni Luigi, Ovan O., Turrini Bortolo.

Sindacato Provinciale Fascista Lavoranti latte e derivati. Segretario: Bressan Agostino; Sezione: Udine. Fiduciario Provinciale: Udine.

De Mari D.; Direttori: Sebastiani D., Vidussi A., Visentini D., Comuzzo L., Masutti D., Modotti D.

Servizi ausiliari traffico
Sindacato Provinciale Fascista Ausiliari traffico gestiti in appalto. Segretario: Fabbro Aldo; Direttori: Pravisani Onorio, Rigo Giuseppe, Bassorotti P., Viola Giovanni, La Pietra Vittorio.

Sindacato Provinciale Fascista Esercenti una libera attività del traffico. Segretario: Fabbro Aldo; Direttori: Burello Umberto, Turci Attilio, Giacomo Fabbro, Buisti Amedeo, Gomirato Giuseppe.

Sindacato Provinciale Fascista Addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari. Segretario: Fabbro Aldo; Direttori: Parra Giovanni, Tosolini Luigi, Fabbro C., Codarini Albino, Boscolo Giovanni, Croatto Gelindo, Buian Gio. Batta.

Autisti
Sindacato Provinciale Fascista Autisti. Segretario: Snidero P.; Direttori: Nonino L., Mestroni A., Sguardo C.

Da Pordenone

L'estrazione della Tombola
Come è stato annunciato quest'oggi alle ore 17.30 avrà luogo la estrazione della tombola pro Casa di Ricovero Umberto I che ha dovuto essere rimandata causa il maltempo, la domenica scorsa. Sono in vendita nella mattinata le ultime cartelle che possono essere acquistate tanto con numeri già preparati, come con i numeri desiderati dall'acquirente.

La gita delle massie rurali
Riordinando alle interessate che domani si svolgerà la gita delle massie rurali a Motta di Livenza per la visita al Santuario della Madonna ed alla Colonia Agricola. Le prenotazioni, con la quota di lire nove, vengono ricevute presso la Segreteria del Fascio Femminile pordenonese.

Nomina
Il camerata Giacomo Springolo, fiduciario di Zona dell'artigianato di Pordenone, con decreto Prefettizio del 1. corr. mese è stato chiamato a far parte del Comitato Ente Comunale di Assistenza di Pordenone.

L'ordinazione sacerdotale e la cresima
Oggi, come abbiamo a suo tempo annunciato, S. E. il Vescovo nella chiesa di San Giorgio procederà alla consecrazione sacerdotale del diacono don Luciano Bernardi di Anziano. La cerimonia dell'ordinazione ne avrà inizio alle ore 8.30. Dopo di essa avrà luogo la Cresima dei fanciulli alle ore 10 ed alle 11.30 quella delle fanciulle. Fra l'una e l'altra verrà celebrata una messa letta.

Nelle ore pomeridiane alle ore 15.30 il neo sacerdote celebrerà i Vespri e impartirà la benedizione eucaristica.

Farmacia di turno
Da oggi e fino a tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Poiese del prof. dott. Camestrini posta in piazza Cavour.

CORDENONS
Sagra dell'uva
Oggi, domenica, organizzata dal apposito Comitato fascista, presieduto dal Podestà, avrà luogo la sagra dell'uva.

Due spazi funzioneranno rispettivamente in piazza della Vittoria e nella borgata di Sclavona. Un carro bene addobbato e recante copiosa quantità del saluberrimo

Concerto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

Concetto bandistico
Tempo permettendo, in questo pomeriggio alle ore 16.30 in piazza V. E. II, la nostra banda cittadina svolgerà un scelto programma musicale.

CERVIGNANO
Orario degli esami all'Istituto Tecnico
La Presidenza del locale Istituto Tecnico «Duca d'Aosta» ci comunica che domani, 27 c. m., con l'arrivo del R. Commissario prof. Alfredo Venturini, avranno inizio gli esami di ammissione e idoneità. Dia-

Treno speciale
Oggi, sarà effettuato un tram speciale in partenza da S. Daniele alle ore 24.30 dopo la festa danzante che si svolgerà al T. Cicotti.

Farmacia di turno
Oggi, domenica, e per tutta la settimana, farà servizio di turno la farmacia del dottor A. Cosmi, sita in via Del Lago.

Combattenti in gita
Ieri, sono stati in gita i combattenti di Risano a bordo di due corriere.

In mattinata hanno sentito una messa e visitato la cittadina. Alle ore 14, sono ripartiti a volta di Risano, lieti delle belle belle ore trascorse a S. Daniele.

FLAIBANO
I festeggiamenti odierni
Grazie al bel tempo, che finalmente si è ristabilito, oggi avranno svolgimento gli annunciati festeggiamenti comprendenti la granfesta. Pesca di beneficenza, a pro dell'O. N. B. ricca di oltre 5000 lotti dei quali moltissimi di valore, la corsa ciclistica per la Coppa Medaglia d'Oro Luigi Bevilacqua, la speciale corsa degli asini ed altre manifestazioni sportive.

Si prevede un'enorme affluenza di pubblico per cui le tratte del paese hanno già provveduto a tutto il necessario per soddisfare i forestieri che saranno certamente numerosi anche nella sera per sentire la rinomata banda di Fantanico, udite cori, e vedere i fuochi artificiali.

FAGAGNA
Rinvio del mercato
Per l'intemperanza del tempo il rinomato mercato bovino che doveva effettuarsi giovedì 23 corrente è stato rinviato a giovedì 30 corrente.

L'annegamento di una bimba
La famiglia dell'agricoltore Giovanni Zialdo — benemerita anche demograficamente — è stata poco fa funestata da una grave disgrazia. La bambina Giuseppina Ziraldo di Giovanni, di un anno e mezzo, ha chiuso la vigilanza dei genitori ed attraversando la via Diaz, adiacente all'abitazione, si è recata per trastullo nei pressi dell'altare del bordo ed impotente a difendersi, è rimasta vittima dell'acqua.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

TOLMEZZO
Mortali conseguenze di una caduta
E' morto questa mane Romano Degaro in seguito alle gravi lesioni riportate nella caduta da un albero di cui abbiamo dato notizia tre giorni fa.

Alla famiglia, vive condoglianze.

Nei cinema
Oggi al Cinema Teatro De Marchi sarà dato in visione il film italiano, «Jes il R'sso», con Armando Falconi. Giornale Luce so no.

Al Teatro Cinema Don Bosc
Sarà data proiezione del film «Amore, Gloria e Luce» con Topolino a colori.

SOCCHIEVE
Mortale disgrazia a Medis
Giovane schiacciato da un autocarro

Una mortale disgrazia avvenuta ieri verso le ore 17 al bivio Medis-Spada Nazionale: il giovane ventiquattrenne Aurelio De Antoni da Conegliano, cercando di arrampicarsi sul predellino della cabina di guida dell'autocarro della ditta Caduti di Tolmezzo, carico di tronchi d'albero provenienti dal ponte Grada e che transitava a passo regolare, scivolava in modo da perdere l'equilibrio, andando a finire sotto la ruota posteriore di sinistra. L'investimento è stato fulmineo: il De Antoni riportava lo schiacciamento della testa per cui la morte dello sventurato è stata istantanea.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Sul luogo della disgrazia si sono recati immediatamente da Ampezzo il Pretore cav. Manzoni, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere, assieme al medico comunale dott. Pietro Bezzari. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso e trasportato nella casa mortuaria della pieve di Castola.

Cronaca di Cividale

Inizio dei corsi premilitari specializzati
Ieri nella Caserma «Principe Umberto» alla presenza del Comandante del 56. Regg. Fanteria, del Segretario del Fascio locale, di un brillante gruppo di ufficiali del Presidio e di un manipolo di avanguardisti moschettieri, ha avuto inizio la prima lezione del Corso premilitare specializzato per Artiglieri.

Il colonnello comandante del 56. Regg. Fanteria ha rivolto ai giovani fascisti brevi parole, illustrando le nuove necessità dell'Esercito e della necessità di un maggior numero di specialisti richiesti dalla moderna attrezzatura bellica ed ha esortato i giovani fascisti a seguire con profitto il breve corso consoci del futuro che oggi incombe a ogni premilitare, già soldato dell'Italia imperiale.

Dopo le parole del colonnello, il tenente comandante la batteria reggimentale, ha iniziato la prima lezione.

Farmacia di turno
Da oggi e per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Chittaro sita in Corso Vittorio Emanuele.

S. GIOVANNI al Natisone
Assemblea degli artigiani
Domani 27 corr. mese alle ore 20.30, sarà tenuta nella sede del Dopolavoro, l'assemblea generale degli Artigiani di S. Giovanni al Natisone.

Detta assemblea, alla quale, sono state invitate le locali autorità politiche ed amministrative, sarà presieduta dal Segretario Provinciale dell'Artigianato.

BUTTRIO
La sagra annuale a Visinale
Oggi, domenica, ricorrendo la sagra annuale di Visinale, si svolgono grandi festeggiamenti e giochi popolari. Non mancherà un gran ballo popolare all'aperto.

S. GIORGIO DI NOGARO
Questa segreteria avverte tutti quegli artigiani che non si sono messi ancora in regola con il pagamento della tessera di farla entro il 30 c. m. a scanso di provvedimenti in riguardo.

Grave infortunio d'un muratore
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Precipita da un'armatura
Ieri, mentre il muratore Elio Miani di Luigi di anni 25 da Cividale trovavasi per ragioni di lavoro, sopra un'armatura costruita per lavori di riparazione ad un fabbricato di proprietà

Ultime notizie e informazioni

Revisione a Nyon La delegazione italiana è partita per Parigi

ROMA, 25. Sono stamane partiti col treno delle 11, diretti a Parigi, i nostri esperti navali che prenderanno parte alla riunione degli esperti delle tre Potenze relative al pattugliamento e alla sorveglianza nel Mediterraneo in connessione con gli accordi di Nyon.

La Delegazione italiana, così composta: Ammiraglio di squadra Pini, Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, capo della delegazione; Ammiraglio di Divisione Raineri, Biscia delegato aggiunto; due capitani di fregata, un capitano di corvetta in qualità di esperti, un maggiore commissario in qualità di segretario.

Il figlio di Miller accusa i bolscevichi

PARIGI, 25. Il figlio dello scomparso generale russo Miller che da Belgrado è venuto a Parigi per seguire da vicino le indagini concernenti il padre, si è dichiarato convinto che il ratto a stato compiuto da quelli stessi criminali che fecero scomparire il generale Kutepoff. Per la conoscenza che egli ha degli ambienti russi, il figlio del generale Miller spera di poter scoprire al più presto gli autori del crimine. (Radio Stef.).

Abramoff sostituisce Miller

ROMA, 25. Si ha da Belgrado che il generale Miller sarà sostituito alla testa dell'organizzazione degli ex combattenti russi dal generale Abramoff. Il generale Abramoff, che in questo momento si trova a Belgrado, ha dichiarato che intende con estrema cura la sua residenza abituale a Sofia. (Radio Stef.).

La "Marmarica", a Derna

ROMA, 25. Telegrammi da Derna all'agenzia "Le Colonie" che è così sbarcata la Divisione "Marmarica", destinata a presidiare i territori della Libia orientale. Essa è stata accolta dal Prefetto, dal Fedele e da tutte le organizzazioni al completo mentre l'intero popolo metropolitano e indigeno tributava agli ufficiali e alle truppe vivissime manifestazioni di simpatia.

Eroiche gesta di aviatori giapponesi

TOKIO, 25. Stamane, aerei giapponesi hanno eseguito un'attacco incursione su Nanchino, bombardando le fortificazioni della città che sono state ormai quasi completamente smantellate. Durante un'altra escursione eseguita dagli aerei nipponici alle 12.30, una bomba avrebbe colpito gli uffici della "Central News", mettendola in fiamme. In condizioni di non poter più funzionare e ferendo cinque impiegati. Sembra, viceversa, che i danni prodotti non siano gravi poiché la stazione radio sarebbe già stata riattivata ed i feriti non sarebbero 5, ma uno. Si aggiunge che questo unico ferito avrebbe già ripreso servizio negli uffici dell'agenzia.

Numerosi sono gli episodi di valore avvenuti nei combattimenti in corso nella zona di Sciangan, tanto da parte dei cinesi, superiori di numero, ma inferiori di mezzi bellici, quanto da parte dei giapponesi la cui aviazione dimostra di possedere piloti di particolare capacità tecnica e di non comune audacia.

Si narra, tra l'altro, che un sottufficiale giapponese, gettatosi col paracadute da un aeroplano sceso a bassa quota dietro le linee nemiche, servendosi del fucile mitragliatore, del quale era armato, è riuscito a sbaragliare i soldati cinesi che presidiavano una trincea e ad aprire in tal modo un varco alle fanterie nipponiche. Il valoroso sottufficiale è stato promosso sul campo al grado di luogotenente.

Le forze giapponesi e mongole sul fronte di Suiyan e dello Sciain si stanno ora convergendo sulla capitale della provincia di Suiyan da tre differenti strade. Il distaccamento giapponese Ywane, che per primo è entrato a Pinti-chuan, sta inseguendo le truppe cinesi lungo la ferrovia Pechino-Suiyan, mentre la magnifica cavalleria mongola incalza le truppe cinesi da oriente, congiuntamente ad altri reparti mongoli che attaccano Taolin.

Altre truppe giapponesi, che hanno già raggiunto Yang Keng a 60 chilometri a sud est di Suiyang, marciano alla loro volta a grandi tappe verso quest'ultima città. Secondo un computo del Ministero della Guerra giapponese le perdite dei cinesi dal 14 al 24 corrente sul solo fronte della Cina settentrionale ascenderebbero a 18 mila morti.

Nella sua nota di risposta a Ginevra, il Ministro degli Esteri giapponese pone in rilievo che il Giappone ha fatto ogni sforzo per continuare la sua politica di pace nell'Asia orientale con la cooperazione della Cina, che conti-

Conferenze

Alla ostentata freddezza di certa stampa francese sull'incerto Mussolini-Hitler e sulle grandiose manifestazioni di solidarietà politica e spirituale italo-germanica, fa riscontro, palese e affannato, la preoccupazione degli ambienti ufficiali della terza repubblica. Sintomo eloquente di questo stato d'animo la liquidazione del trucco di Nyon che viene superato ed annullato dalla conferenza convocata a Parigi per lunedì tra i periti navali italo-franco-britannici, con esclusione della Russia, ed, ultimo, la proposta del ministro di Francia a Londra signor Corbin, presentata ad Eden di una conferenza a tre anglo-franco-italiana per una franca discussione dell'intero problema del non intervento in Spagna, in un ambiente diverso da quello del Comitato per il non intervento, eziato dal rappresentante della Russia bolscevica.

L'enorme successo della Mostra dell'infanzia

ROMA, 25. Domani domenica alle ore 24, come è stato annunciato, si chiuderà l'Assistenza all'infanzia. L'enorme successo di questa grande manifestazione del Regime si è rivelato attraverso il numero sempre crescente di visitatori, che senza dubbio raggiungeranno, con gli ingressi di oggi e domani, il mezzo milione. In questi ultimi giorni una lunga serie di treni speciali ha qui condotto da ogni parte d'Italia imponenti forze dopolavoristiche, che si sono mischiate alla folla veramente enorme del pubblico romano accorso nella città dell'infanzia.

L'emblema araldico ai reparti decorati

ROMA, 25. «La Tribuna» dice che il Direttorio nazionale del nostro azzurro ha deliberato di offrire l'emblema araldico dell'Istituto a tutti i reparti delle Forze Armate le cui insegne siano fregiate di ricompense al valore militare.

Questa significativa cerimonia dovrebbe svolgersi il 4 novembre in tutte le piazze d'Italia di fronte ai monumenti dei Caduti. Al rito, oltre le autorità, presenzieranno rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e di Arma.

120 mila lire donate per soccorrere una malata

ROMA, 25. La donna fascista Clarice Incisa della Rocchetta, Segretaria provinciale della massale rurale della provincia di Roma, ha inviato al fedele, in occasione di un suo prossimo lieto evento, la somma di lire 120 mila, destinata come segue: lire 20 mila alle organizzazioni dei Fasci femminili e lire 100 mila alla costruzione di qualche casa per le massale rurali, con particolare riguardo alla cura delle massale madri e della prole. Il fedele ha espresso alla fascista Incisa della Rocchetta il suo vivo ringraziamento.

Balilla che dona il sangue per salvare due bimbi

ROMA, 25. Il Balilla tredicenne Mario Massimi, figlio di un assistente edile del Governatorato che ha al suo attivo numerose donazioni di sangue, seguendo l'esempio del padre ha donato volontariamente in questi giorni ben 300 grammi del proprio sangue per salvare la vita di due bimbi che correvano imminente pericolo di vita. Il nome del piccolo Mario Massimi è stato iscritto nell'albo d'onore dei donatori di sangue ed è un nuovo episodio della forte generazione mussoliniana e della promettente gioventù italiana del Littorio.

Nozze Sauro-Toti Due famiglie di eroi

ROMA, 25. Il 2 ottobre prossimo saranno celebrate a Roma le nozze fra il dott. Italo Sauro, figlio del grande Martire Adriatico, e la signorina Rosita Toti Lombardozzi nipote dell'Eroe volontario Enrico Toti. Italo Sauro, benché ancora giovanissimo, ha saputo mostrarsi degno dell'illustre nome paterno per la sua operosità nella vita civile e per il suo fervido spirito volontaristico, che lo ha spinto ad accorrere fra i primi in Africa Orientale nei reparti di Camici neri, forte delle tradizioni volontaristiche, distinguendosi per le sue doti di coraggio e per la appassionata fede di combattente e di fascista.

La signorina Rosita Toti alla italiana fermezza che le viene dall'eroica discendenza, unisce una grazia incomparabile e una intelligenza vivissima. Musicista appassionata, pianista squisita, è un'artista di vero valore. Con la nozze Sauro-Toti non sono soltanto due gentili giovinette, di intelligenza fervida e due nobili anime che si uniscono, ma sono due luci eroiche che propagheranno nei figli le gloriose tradizioni familiari.

Contratto nazionale nell'industria serica

ROMA, 25. Fra la Federazione nazionale dei lavoratori delle industrie tessili e quella degli industriali della seta, su richiesta della prima, sono intervenuti accordi per un sollecito inizio delle trattative per la rinnovazione del contratto nazionale della trattura e torcitura della seta, disdetta da ambo le parti alcuni mesi fa.

Conferenze

Alla ostentata freddezza di certa stampa francese sull'incerto Mussolini-Hitler e sulle grandiose manifestazioni di solidarietà politica e spirituale italo-germanica, fa riscontro, palese e affannato, la preoccupazione degli ambienti ufficiali della terza repubblica. Sintomo eloquente di questo stato d'animo la liquidazione del trucco di Nyon che viene superato ed annullato dalla conferenza convocata a Parigi per lunedì tra i periti navali italo-franco-britannici, con esclusione della Russia, ed, ultimo, la proposta del ministro di Francia a Londra signor Corbin, presentata ad Eden di una conferenza a tre anglo-franco-italiana per una franca discussione dell'intero problema del non intervento in Spagna, in un ambiente diverso da quello del Comitato per il non intervento, eziato dal rappresentante della Russia bolscevica.

Non sappiamo quale sarà la accoglienza del Governo italiano alla proposta, tuttavia le le-

ALTRA CRONACA DI UDINE

Assemblee artigiane

Installatori d'impianti. Presieduta da un funzionario della Segreteria, in sostituzione del capo comunità assente, ha avuto luogo, nella sala delle riunioni della segreteria provinciale dell'Artigianato, l'assemblea della comunità degli installatori d'impianti. Il funzionario, dopo aver svolto alcune considerazioni circa la partecipazione degli artigiani alle assemblee ed aver richiamato l'attenzione dei dirigenti sui particolari doveri che ad essi derivano, ha ricordato come in questi ultimi mesi diverse nuove disposizioni contrattuali e legislative si siano inserite nel campo delle attività produttive, e come sia indispensabile, quindi, che gli interessati ne prendano esatta conoscenza, attraverso le circolari inviate dalla Segreteria, al fine di evitare loro regolari e tempestive esecuzioni.

Il funzionario ha poi passato in rassegna tali disposizioni, indagandosi in modo particolare ad illustrare quelle riguardanti l'assicurazione contro gli infortuni, gli assegni familiari, e la riforma tributaria. Successivamente ha posto in rilievo alcuni punti del contratto di lavoro salariale dei mestieri, e del contratto di lavoro dei dipendenti di malattia ai dipendenti delle aziende artigiane.

Ha parlato infine dell'attività svolta dal Consorzio artigiano per l'assunzione del credito infine ha avvertito che sono aperte le iscrizioni ai corsi di cultura professionale, che avranno inizio entro la prima quindicina del prossimo mese. Nel corso dell'assemblea, hanno interrotto gli artigiani Giuseppe Rubio, Oliviero Luvicini, Pio Rossi, Renato Comuzzi, Ernesto Bon, Angelo Nigris e Guido Canciani.

Pittori e decoratori

Nella sala delle assemblee della segreteria provinciale dell'Artigianato, ha avuto luogo, l'assemblea delle comunità pittori e decoratori, presieduta dal capo della comunità, assistito da un funzionario della Segreteria.

Premesse alcune constatazioni di carattere organizzativo, il funzionario ha trattato ampiamente i vari argomenti posti all'ordine del giorno e riguardanti la situazione sindacale, la cassa mutua di malattia, gli assegni familiari, l'assicurazione dei lavoratori e i corsi professionali.

Sul primo punto ha illustrato particolarmente l'attività svolta dalla Segreteria, accennando fra l'altro, alla stipulazione del contratto integrativo salariale e perfezionamento delle forme contrattuali che meglio possono realizzare le giuste esigenze delle aziende artigiane edili.

In merito all'assistenza mutualistica ha fatto rilevare gli inconvenienti verificatisi, recentemente in questo campo e ha dato esaurienti spiegazioni circa il versamento e la registrazione dei contributi dovuti a norma di contratto.

Il funzionario ha quindi parlato degli assegni familiari dell'organizzazione del corso di verniciatura a spruzzo, dei corsi di cultura professionale che ha terminato esortando gli artigiani a portare sempre più attivamente il loro contributo di esperienza e di attività alla vita del loro artigianato provinciale.

Durante la riunione hanno interrotto il capo comunità Zandigiacomo Luigi, il capo mestiere Giacomo Piccoli, il consulente Attilio Strupelli, e gli artigiani Mario Belgrado e Antonio Pittaro.

Ingerisce per errore bisolfato di chinino

Ieri mattina la piccola Angelina Colantuoni d'anni 2 di via Asilo Marco Volpe, ingieriva per errore del bisolfato di chinino rinvenuto per caso all'ospedale, ove è stata subito trasportata, veniva sottoposta alla lavatura gastrica e messa fuori pericolo.

Morsicato da un cane

Il quattordicenne Gino Paoluzzi di via Calafiumi, veniva morsiato all'ospedale per una ferita lacera alla coscia sinistra, guaribile in pochi giorni salvo complicazioni. Il giovinetto dichiarava di essere stato morsicato dal cane di proprietà della ditta Marzano di via Marzala.

cito rilevare subito come, sotto la vigorosa spinta degli avvenimenti che hanno per motore l'Asse Roma-Berlino e in questo momento particolarmente il viaggio del Duce in Germania, la Francia, non mine a malvais jeux, ma, finalmente la liquidazione della troppo pesante alleanza con la Russia bolscevica. Ma la proposta contiene ancora una volta un trucco anche troppo evidente. La esclusione della Russia dalla progettata conferenza dove si dovrebbe, finalmente, parlare «con franchezza», cosa che l'Italia e Germania hanno sempre fatto, avrebbe per contropartita l'esclusione della Germania e forse, segretamente, l'obiettivo di minare a quanto meno scalfire l'Asse Roma-Berlino con una rinnovata solidarietà anglo-italo-francese. Gioco troppo grossolano e proposto troppo trasparente che non potrà riuscire poiché, come ha detto il Duce, «non si può giungere a Roma ignorando Berlino o contro Roma». D'altra parte la Germania ha nel non inter-

vento in Spagna una sua parola da dire e suoi diritti da sostenere, per l'appoggio dato con cordialità spontanea al Governo di Franco e per il sangue sparso sulla targa del Deutschesland.

Mussolini ed Hitler hanno instaurato e stanno rinsaldando in questi giorni un sistema europeo che è l'unico che possa garantire la pace d'Europa. L'Asse Roma-Berlino non è un blocco ostile ad alcuno. E' un nucleo di saggezza basata sulla realtà, intorno al quale può, e diremmo deve, polarizzarsi la franca volontà di pace di altri popoli, grandi o piccoli, «democratici» o autoritari. Una cosa sola conta: che questa solidarietà europea sia basata unicamente sulla realtà e sul riconoscimento dei reciproci diritti e venga tolto di mezzo il bolscevismo perturbatore. Quindi niente conferenze a tre inficcate da grossolani trucchi, bensì solidarietà a quattro. In Francia hanno cominciato a capire qualcosa della situazione che si sta maturando in Europa sotto l'impulso impresso da Berlino e da Roma. Dovranno finire per capire anche questo.

SCHERMIGIUSTIZIA

In Preture

Udienza 25 settembre 1937 XV - Pres. avv. dott. Paris - P. M. avv. - Cancelliere: Mirmina.

Due sacrificati a Bacco

Dunque voi Libero Foi d'anni 43 dimorante ai Rizzi, siete imputato di ubriachezza molesta. Cosa ne dite voi?

Ecco, sign. Giudice: veramente ubriaco non ero in quella sera; un po' allegro se vogliamo... In quanto a molestie io, per natura, non le reco mai a nessuno...

Ma ai carabinieri si però? Ma neanche per sogno sign. Giudice: ma vuole che io... che io... si insomma, io di questo non so proprio niente, ecco.

Per questa volta il Pretore gli appioppa 100 lire di ammenda.

... Venite avanti voi ora. Vi chiamano?

Valentino Sittaro, signorino d'anni 38 da San Pietro al Natone. Ma io non ho fatto niente...

Un momento, un momento. Voi siete o sono eravate alquanto ubriaco in una osteria di Cussignacco, ed ivi, chiacchierando con altre persone, vi vantavate di aver introdotto grappa di contrabbando, facendogliela sotto il naso delle guardie di Finanza. E' vero?

Sì, signor Giudice, quando io sono bevuto un poco mi lascio trasportare dalla fantasia e spesso dico delle sciocchezze. Ma non ero ubriaco molto, ero un po' eccitato; ecco tutto.

Venti giorni di carcere inflittigli dal Pretore, lo consiglieranno d'ora innanzi a non eccitarsi troppo.

Ricercato dai carabinieri

si costituisce a Gorizia

Relli Conte di Ottaviano, resosi responsabile di vari furti di vacche ed altri generi nel Goriziano e nella nostra provincia - come abbiamo narrato - era ricercato dai carabinieri di via Gemona e contro di lui la Procura del Re aveva spiccato ordine di cattura. Particolarmente segnalata l'opera dell'Uscia del Conte a Cereseto ed a Fagnaga, ove riusciva a rubare due mucche che poi sono state ritrovate a Manzano.

L'altro giorno il Conte si è costituito alle carceri di Gorizia, da dove è stato trasferito a Udine.

Ultra settuagenaria

Investita da un'auto

Terzi poco dopo mezzogiorno veniva ricoverata all'Ospedale la settantottenne Celestina De Nardo di via Bertalotta, per una grave contusione alla gamba sinistra. Ella ha dichiarato di essere stata urtata e gettata a terra da un'automobile mentre attraversava la via.

IL LOTTO

Estrazione del 25 Settembre 1937

Venezia	77	59	81	1	62
Bari	46	43	21	42	14
Firenze	8	52	70	55	44
Milano	77	73	15	70	57
Napoli	39	3	4	24	17
Palermo	80	82	69	52	76
Roma	4	44	26	53	86
Torino	43	78	85	58	79

ANTONIO GALATA

Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

FASCISTI:
Il Popolo del Friuli
è il vostro giornale

COMMERCIALI

cent. 30 la parola, Min. L. 8

SALENTI

OSTETRICA diplomata Regia Università Padova - Assistenza Consultazioni - Marmal Fiorillo - Via Gemona 8.

PENSIONI

PENSIONE ottima ad uno, due studenti, offre distinta famiglia. Eventualmente impartisce lezioni principali materie. Scrivere 7634 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI e CONVERSIONI

ESAMI licenza qualsiasi Scuola media inferiore, prepara concorsualmente Diplomat. Prete se minima. Scrivere 7633 Pubblicità Popolo Friuli.

ANNUNCI SANITARI

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Oliva
Malattie pelle genito urinario
Udine: Via Aquileia 23. Tel. 936
Riceve 10.30-12.30 e 15-17

CASA DI CURA
Dr. G. PARENTI
Specialista malattie
Cerebrali - Naso - Gola
Udine: Via Duca d'Aosta 5. Tel. 6-69
Visite ogni giorno

Dr. F. FABRIS
della R. Università di Bologna
Malattie genito urinarie
veneree - pelle
UDINE - Via Gemona, 23
Visite tutti i giorni feriali

CASA DI CURA
Dott. F. FELIZZO
Specialista malattie
Oreoceli - Naso - Gola
Udine: Via Rivis 33. Tel. 6-02
Riceve ore 10-12 e 15-18

Dr. cav. G. RONGA
Specialista
Malattie veneree e pelle
Udine: Via Rauscedo 1. Tel. 932
Riceve 10-12 e 15-18
MARGON TERAPIA

Dentista
Dr. DAMIANI
Medico e chirurgo specialista
della R. Università di Bologna
Via Savorgnana 6, tel. 1-90
Ore 10-12 - 16-18

CASA DI CURA
Prof. G. CALLIGARIS
Malattie nervose
Udine: piazzale XXVI Luglio
Telefono 5-18

Vene varicose, Piaghe ed Eczema da varici. Cure senza operazione
Dr. G. DE LEO
Specialista Perf. Cliniche Perfori
Via Gemona 56, Udine: 9-12, 14-15

Studio Dentistico
BARTIROMO
Udine: Mercatovecchio 20, ore 8-12 e 14-18. Tel. 11-38 S. Daniele, mercoledì e domenica, ore 8-12.

Istituto di Cura
ANALGO
SCIATICA - REUMATISMI
ARTRITE - GOTTA
Visite dalle ore 10 e dalle 16
Dirett. Sanit. Dott. B. PITTONI
UDINE Riva Bartolini Di Lanna
Telef. 11-40 Ant. Pref. 28039 UD

SERAFINI COSTANTINO
MOBILI
Ultime creazioni
EMPORIO MOBILI ARTISTICI
in ogni stile
UDINE
Via A. Andreuzzi, 2

I MIGLIORI TESSUTI

al prezzo più conveniente da

Viscardo Zavatti

Grandi Magazzini ex Milani

Assortimento completo Stoffe da Paltò
e Soprabiti per Uomo e Signora

AVVISI ECONOMICI

COMMERCIALI

Alia GALLERIA VENEZIANA troverete Lampadari, Porcellane, Cristallerie, Bomboniere e un milione di altri articoli. Acquistando alla GALLERIA VENEZIANA vuol dire guadagnare.

A PREZZI ultra convenienti da VISCARDO ZAVATTI, Magazzini ex Milani, i migliori tessuti per Soprabiti e Paltò da Uomo e Signora - Drapperie - Flanelle - Camicerie - Vestaglie - Pigiamma - Corredi da Sposa.

GEROASI molino idraulico affitto. Fratellin Mario - Via Corva - Pordenone.

DA QUENDOLO in Via Mercatovecchio 32, troverete da oggi la specialità: Cassata e Pandoro.

IMPIEGATI privati, bancari, statali, prestati immediatamente. Ricerche assolute. Finanziaria - San Marco 2681 Venezia. 7617

L'EMPORIO MOBILI di Via Gemona 30, disponendo del più ricco e svariato assortimento può praticare i prezzi più convenienti. Occasionissima stanza da pranzo.

LIBRI antichi e moderni, intera biblioteca, acquistarsi. Margon - Trieste 7 Fontane, 2. 7632

MACCHINE per cucire anche guaste, compero. Margon - Trieste 7 Fontane, 2. 7632

MARCELLA La più gradevole, efficace ed economica Acqua da tavola. Provatela.

VENDO d'occasione mobili per studio medico. Via Carducci 16 B.

Cent. 30 la parola Min. L. 8

AFFITTASI appartamento 4 stanze, cucina, anticamera, bagno, ripostiglio. Via Aquileia 59. 7611

AFFITTASI appartamento 6 vani, termo, bagno, Via Stringher 8. Rivolgerti Via Carducci, negozio Butti.

AFFITTANSI appartamenti centrali I piano - Rivolgerti Calzoleria Marchesini, via del Carboni.

GEROASI appartamento moderno sei, sette locali oltre servizi, termo, bagno primo o secondo piano buona posizione. Indirizzare offerte 6200 Pubblicità Popolo Friuli.

IMMOBILI
Cent. 30 la parola Min. L. 8

VENDO Via Pordenone casa civile tre appartamenti, garage, 1.800 mq. giardino - L. 150.000. Prestito riscattato - Rivolgerti D'Agostino, Caffè Corazza o telefonare 7.35.

OFFERTE D'IMPIEGO
Cent. 30 la parola Min. L. 8

GEROASI viaggiatore, bella presenza, con referenze - Offerte 7623 Pubblicità Popolo Friuli.

CAPELLIFICIO vecchia industria monzese ricerca esperto rappresentante zona Province Veneto e Trentino. Necessitano referenze primarie. Offerte 7629 Pubblicità Popolo Friuli.

AUTO - MOTO D'OCCASIONE
Cent. 30 la parola, min. lire 8

BALILLA 3 marcie ottimo stato 514 Berlina - 509 Berlina - Privati vendono - Rivolgerti Casa dell'Auto - Via di Mezzo 1.

DONATIS e O. Concesse, Bianchi - Ford, Viale Duodo 24 - Udine. Vettura Bianchi S. 9, mod. 1937, nuova consegna immediata. Trattative Fordson nuove, consegna immediata. Vettura Ford 2 e 3 litri, port. 10 q.li, revisionati. Autocarro Ford a 3 assi, portata 35 q.li, rimesso a nuovo.

VENDO camion 520 con motore 501 completamente a nuovo, gonfiato bene, bollito, cabina e cassone in lamiera. Portata 10 quintali. Irriducibili 5000 contanti. Offerte 7627 Pubblicità Popolo Friuli.